



Le svolte nello sviluppo dei comuni

Stefan Mann e Maria-Pia Gennaio, ART



ISSN	1661-7584 ART-Schriftenreihe
ISBN	978-3-905 733-23-5
Editore	Stazione di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon ART Tänikon, CH-8356 Ettenhausen Telefono +41 (0)52 368 31 31 info@agroscope.ch, www.agroscope.ch
Grafica	Karin Sannwald e Ursus Kaufmann, ART
Redazione	Etel Keller, ART
Traduzione	Walter Rosselli, Saxon
Figura di copertina	L'ambiente rurale (nella foto: Linthal) è più eterogeneo di quanto ci si aspetti
Fonte	Miriam Gairing, ART
Prezzo	CHF 30.00 € 20.00; IVA compresa
Copyright	2011 ART

Indice

Prefazione	3
Riassunto	5
Zusammenfassung	6
Résumé	7
Summary	8
1 Introduzione	9
1.1 Lo sviluppo demografico come indicatore	9
1.2 Le svolte come oggetto di studio	9
1.3 Alcuni comuni rurali svizzeri come oggetto di studio	10
2 Metodologia	12
3 Risultati	14
3.1 Comuni che sono risaliti dal punto minimo	14
3.2 Comuni con punto massimo nel passato	24
4 Discussione circa le cause delle svolte	35
4.1 Fattori d'influsso politico	35
4.2 Fattori d'influsso economico	35
4.3 Fattori d'influsso sociale	36
4.4 Fattori d'influsso estetico	36
4.5 Fattori vincolati alle infrastrutture	37
5 Conclusioni	38
6 Bibliografia	39



Prefazione

Uno sviluppo demografico stabile è importante soprattutto nelle zone di montagna, per mantenere in buono stato l'infrastruttura esistente a costi sostenibili. A tale riguardo, la scienza deve chinarsi sui fattori che influiscono sui moti migratori e sull'indice delle nascite. Infatti, questi fattori determinano entrambi lo sviluppo demografico.

Il presente studio apporta un complemento interessante alle analisi dello sviluppo demografico delle regioni agricole, elaborate finora presso l'Agroscope di Tänikon e altri centri. Gli autori si sono concentrati proprio su comuni nei quali lo sviluppo demografico non è stato stabile, bensì piuttosto mutevole, spiegando fratture e tendenze mediante metodi qualitativi.

Sull'arco di diversi decenni, in molte regioni si è osservato un calo simultaneo delle aziende agricole e delle cifre demografiche. Ecco un argomento a favore di un rinforzo all'agricoltura e allo spazio economico agrario!



Robert Kaufmann

Responsabile del settore di ricerca economia e tecnica
agrarie

Stazione di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon ART



Riassunto

Lo sviluppo demografico dei comuni può essere percepito come un indicatore della qualità della vita delle regioni. In particolare, i movimenti migratori si dirigono abitualmente verso le ubicazioni ritenute attraenti. A lungo termine, l'andamento dello sviluppo demografico mantiene perlopiù una sola tendenza: stabile, crescente o in regresso.

Il presente studio si occupa di alcuni comuni rurali che non seguono questo modello, avendo subito una chiara svolta nello sviluppo demografico durante il periodo compreso tra il 1960 e il 1990. Saranno considerati cinque comuni della Svizzera tedesca e italiana, nei quali la tendenza negativa è stata ribaltata verso la ripresa. Allo stesso tempo, verranno analizzati altri cinque comuni nei quali uno sviluppo demografico inizialmente positivo ha subito una flessione in senso calante. In questo modo, dovrebbe essere possibile stabilire in quale misura i fattori sociali, economici e anche estetici siano responsabili delle tendenze nello sviluppo demografico.

In questi dieci comuni sono state svolte interviste semidirette con personalità politiche attuali e passate. Il tema delle discussioni consisteva nelle più importanti linee dello sviluppo locale, prima, dopo e, soprattutto, al momento della svolta. I colloqui, trascritti, hanno consentito di svolgere una valutazione mediante diversi metodi qualitativi.

Il cambio più importante come causa di svolte nello sviluppo demografico consiste nella maggior distanza tra il luogo di residenza e il posto di lavoro che le persone attive sono disposte ad accettare. Questa distanza è sensibilmente aumentata negli ultimi decenni. Molte tendenze sociali hanno favorito questo sviluppo: il desiderio di risiedere in un ambiente piacevole, e forse anche dall'aspetto naturale, e la tendenza a cambiare con frequenza il posto di lavoro, senza che ciò comportasse ogni volta un cambio del luogo di abitazione.

Un secondo importante fattore, causa di svolte nello sviluppo demografico comunale, è costituito dai cambiamenti strutturali nei comuni. A metà del XX secolo, il cambio strutturale agricolo è stato spesso la causa di un calo demografico nelle regioni rurali. Allo stesso tempo sembra aumentare la probabilità che cambiamenti radicali nel settore secondario o nel terziario causino svolte demografiche nei comuni rurali. In questo senso, i villaggi industriali sembrano essere particolarmente in pericolo, poiché il loro aspetto li rende ovviamente poco attraenti nei confronti dei pendolari.

La nuova politica regionale della Confederazione sostiene prioritariamente i centri economici e non considera molto importante la disputa nei confronti dei piccoli comuni periferici. Questa strategia si staglia perfettamente sullo sfondo dello studio dei casi presentati in questa sede.

Zusammenfassung

Die Bevölkerungsentwicklung kann als Indikator für die Lebensqualität von Regionen verstanden werden. Insbesondere Migrationsbewegungen folgen üblicherweise den als attraktiv empfundenen Standorten. Die meisten Bewegungen der Bevölkerungsentwicklung weisen dabei langfristig in eine einzige Richtung: stabil, wachsend oder schrumpfend.

Die vorliegende Studie beschäftigt sich mit ländlichen Gemeinden, die diesem Muster nicht folgen, sondern in der Periode 1960 bis 1990 eine klare Trendwende in der Bevölkerungsentwicklung zeigen: Betrachtet werden fünf ausgewählte Gemeinden der deutsch- und italienischsprachigen Schweiz, in denen Negativtrends zu einer Aufwärtsentwicklung umgekehrt werden konnten. Ebenfalls untersucht wurden fünf weitere Gemeinden, in denen sich eine ursprünglich positive Bevölkerungsentwicklung in einen Abwärtstrend drehte. Auf diese Weise sollte eruiert werden, in welchem Umfang soziale, ökonomische oder auch ästhetische Faktoren für Trends der Bevölkerungsentwicklung verantwortlich sind.

In diesen zehn Gemeinden wurden sowohl mit heutigen, als auch mit ehemaligen Mandatsträgern leitfadengestützte Gespräche durchgeführt. Gegenstand der Gespräche waren die wichtigsten Stränge der lokalen Entwicklung vor, nach und vor allem während der Zeit des Wendepunkts. Die transkribierten Gespräche erfuhren mittels unterschiedlicher qualitativer Methoden eine Auswertung.

Als wichtigste Veränderung, welche die Wendepunkte in der Bevölkerungsentwicklung verursacht hat, ist die wachsende Entfernung zwischen Wohn- und Arbeitsort zu nennen, die für Menschen im Erwerbsprozess akzeptabel ist. Diese Entfernung hat sich in den letzten Jahrzehnten spürbar erhöht. Viele Trends in der Gesellschaft haben diese Entwicklung mit hervorgerufen: Die gestiegenen Ansprüche an eine komfortable und vielleicht noch naturnahe Wohnumgebung ebenso wie die Tendenz zu häufiger wechselnden Arbeitgebern, wobei nicht jeder Wechsel der Arbeitsstelle einen Wechsel des Lebensmittelpunktes nach sich ziehen soll.

Als zweitwichtigster Faktor, die Wendepunkte in der Dorfentwicklung auslösen können, sind wirtschaftsstrukturelle Veränderungen in den Gemeinden zu erwähnen. In der Mitte des 20. Jahrhunderts war es in den ländlichen Regionen oft die Landwirtschaft, deren Strukturwandel zu einem Absinken der Bevölkerung geführt hat. Mittlerweile scheint die Wahrscheinlichkeit höher zu sein, dass Umbrüche im sekundären oder tertiären Sektor Wendepunkte in der Bevölkerungsentwicklung ländlicher Gemeinden verursachen. Besonders gefährdet scheinen diesbezüglich Industriedörfer zu sein, denn ihr Erscheinungsbild macht sie für Pendler offensichtlich nur wenig attraktiv.

Die Neue Regionalpolitik des Bundes legt Wert auf die Unterstützung wirtschaftlicher Zentren und sieht keine grosse Bedeutung für den Kampf um periphere Kleingemeinden. Diese Strategie kann vor dem Hintergrund der hier dargestellten Fallstudien gut nachvollzogen werden.

Résumé

L'évolution de la population peut servir d'indicateur de la qualité de vie des régions. Les mouvements migratoires notamment se font généralement en direction des sites considérés comme attractifs. La plupart des mouvements d'évolution de la population suivent une tendance principale à long terme, soit la population reste stable, soit elle croît, soit elle décroît.

La présente étude porte sur les communes rurales qui ne s'inscrivent pas dans ce schéma, mais affichent un changement de tendance dans l'évolution de la population dans la période de 1960 à 1990. L'étude considère cinq communes sélectionnées en Suisse alémanique et en Suisse italienne, dans lesquelles les tendances négatives ont pu être inversées pour obtenir une évolution ascendante. Elle considère également cinq autres communes dans lesquelles une évolution de la population positive au départ s'est transformée en une tendance décroissante. Cette méthode a pour but de déterminer dans quelle mesure les facteurs sociaux, économiques, mais aussi esthétiques sont responsables des tendances qui marquent l'évolution de la population.

Dans ces dix communes, des entretiens ont eu lieu dans un cadre défini avec d'actuels ou d'anciens élus locaux. Les entretiens ont porté sur les principaux objectifs de l'évolution locale avant, après et surtout pendant le changement. Les conversations transcrites ont été évaluées à l'aide de différentes méthodes qualitatives.

Le principal changement qui a causé les tournants dans l'évolution de la population est la distance croissante entre le lieu de résidence et le lieu de travail que les personnes à la recherche d'un emploi sont disposées à accepter. Cette distance s'est considérablement accrue au cours des dernières décennies. Plusieurs éléments dans la société ont conduit à cette évolution. Les individus sont devenus plus exigeants en ce qui concerne l'environnement de leur habitat, ils recherchent un lieu confortable et peut-être encore plus proche de la nature. Ils ont tendance à changer plus fréquemment d'employeurs, sachant que le changement de poste de travail ne doit pas nécessairement signifier le changement de port d'attache.

Les changements dans la structure économique des communes sont le deuxième facteur qui peut entraîner un tournant dans l'évolution des villages. Au milieu du XX^{ème} siècle, dans les régions rurales, c'est souvent le changement structurel dans l'agriculture qui a conduit à une baisse de la population. A présent, il semble plus probable que ce soient les changements dans les secteurs secondaire ou tertiaire qui soient responsables des tournants dans l'évolution de la population des communes rurales. C'est pourquoi les villages industriels semblent particulièrement menacés, car leur aspect les rend apparemment peu attractifs pour les pendulaires.

La nouvelle politique régionale de la Confédération met l'accent sur le soutien des centres économiques et n'accorde pas une grande importance au maintien des petites communes périphériques. Cette stratégie est compréhensible dans le contexte des études de cas présentées ici.

Summary

The population trend can be understood as an indicator of the quality of life of a given region. In particular, migration movements generally gravitate towards places experienced as attractive. Here, most population trends point long-term in a single direction: stable, growing or shrinking.

The present study deals with rural communities that buck this trend by showing a clear change in population trend between 1960–1990. In addition to observing five selected municipalities in German- and Italian-speaking Switzerland which succeeded in reversing negative trends into positive ones, it also investigates five further municipalities in which an originally positive population trend slid into a downward one. In this way, it is hoped to determine to what extent social, economic or even aesthetic factors are responsible for population trends.

In these ten municipalities, guided discussions were held with both current and former elected representatives. The discussions focused on the most important strands of local trends before, after, and above all during the watershed period. The transcribed discussions were analysed using different qualitative methods.

The most important change causing the turning point in population trend is the growing distance between home and place of work deemed acceptable by people who work for a living. This distance has increased palpably over the past few decades. Many societal trends have given rise to this development, including increased demands for a comfortable and perhaps near-natural living environment, as well as a tendency towards changing employer more frequently, with not every change in job meant to entail a change in residence.

The second-most important factor capable of triggering watersheds in village development is structural economic changes in the communities. In the mid-20th century, it was often structural changes in agriculture that led to a decline in population in rural regions. Nowadays, upheavals in the secondary or tertiary sector seem more likely to cause watersheds in the population trends of rural communities. Industrial towns appear to be particularly at risk in this respect, since their appearance obviously makes them less attractive for commuters.

Switzerland's new regional policy stresses the importance of supporting economic centres, and sees little importance in fighting for small peripheral communities. Against the background of the case studies presented in this paper, this strategy is not at all difficult to understand.

1 Introduzione

1.1 Lo sviluppo demografico come indicatore

Lo sviluppo demografico nelle regioni e nei comuni non è da percepire come una semplice lista di cifre prive di valore, bensì come un indicatore della qualità della vita. Il presente libro consisterà in un'opera diversa dalle descrizioni dei modelli migratori compiute finora (ad esempio Rössler & Kunz, 2010). È stato motivato dall'idea che lo sviluppo demografico nei comuni costituisce un utile indicatore della qualità della vita. Siccome lo sviluppo demografico consiste in un equilibrio tra migrazioni, nascite e decessi, esso dovrebbe giustificare in modo preciso l'interdipendenza tra questi indicatori e la qualità della vita.

Ciò che concerne il bilancio migratorio è considerato da diversi sociologi come un indicatore della qualità della vita. Ort (1983) e Becker (1997) espongono i motivi per i quali i flussi migratori si dirigono abitualmente dove ci si aspetta una migliore qualità della vita. Certe regioni si spopolano dunque poiché, per diversi motivi, non sono più percepite come luoghi di residenza abbastanza attraenti. Dal canto loro, le regioni che allettano gli abitanti sembrano esercitare una certa attrattiva nell'ottica finanziaria, sociale o estetica.

Altri indizi di questa relazione si trovano tra il bilancio delle nascite e la qualità della vita, abitualmente correlati positivamente. Allorché Knodel (1988; 456) scopre, per la Germania del XIX secolo, che le *"differences in infant-feeding practices [accounted] for the substantial regional variation in fertility and mortality patterns"*, illustra un aspetto molto specifico della qualità della vita. Callan (1986) forniva già informazioni generali a questo riguardo, rimandando alla relazione diretta tra il desiderio di avere figli e la felicità. Indicazioni statistiche possono essere trovate anche in passaggi storici come le guerre o i cambiamenti radicali, durante i quali il tasso di natalità diminuì significativamente, come avvenne temporaneamente nella Germania dell'Est (60 per cento) nel corso della riunificazione (Geissler & Meyer, 2006). Infine, Kopainsky (2005) indica che i comuni che presentano problemi hanno un tasso di natalità e di mortalità inferiore agli altri.

Questo libro si basa sull'ipotesi dell'elevata importanza delle path dependence, oltre che sull'idea della forza espressiva normativa dello sviluppo demografico. La conoscenza dello sviluppo storico ha un'importanza inestimabile per la comprensione dello sviluppo demografico delle regioni e dei comuni. Citiamo Kopainsky (2005; p. 185): *"The model simulations showed that this loop is dominant in a majority of system states and that it is very difficult to change its direction."* Anche Küpper (2010) esprime pessimismo circa la possibilità di ribaltare sviluppi demografici negativi e raccomanda di elaborare delle strategie per adattarsi alla tendenza negativa.

1.2 Le svolte come oggetto di studio

Occorre dapprima precisare che il concetto di punto di svolta ha due significati. Nella terminologia matematica, il punto di svolta o di flesso di una funzione si trova là, dove la seconda derivata (ossia la derivata della derivata) corrisponde a zero. Alcune ricerche demografiche seguono questo concetto del punto di svolta. Ad esempio, Wollenswinkel-van den Bosch *et al.* (1998) hanno esaminato diverse fasi dello sviluppo della mortalità nei Paesi Bassi mediante una cosiddetta analisi dei punti di svolta, trovandone la spiegazione più plausibile nei progressi medici della lotta contro certe malattie. La comprensione delle svolte è importante quando si osserva l'andamento demografico dei paesi in via di sviluppo. L'aumento della natalità ha chiaramente raggiunto una svolta (e dunque un rallentamento della crescita demografica) in un numero sempre maggiore di paesi (Kelley & Nobbe, 1990; Rock, 1996).

La seconda definizione del punto di svolta è inesatta per il matematico, ma è forse più pertinente dal punto di vista intuitivo. Ciò che è considerato un estremo in matematica può assolutamente essere definito una svolta nell'ambito dello sviluppo demografico. Ne è un buon esempio l'anno 1991, in Russia, quando il bilancio della natalità è stato negativo per la prima volta nella storia nazionale. Un anno dopo, neppure l'immigrazione netta è bastata più a compensare positivamente la demografia (Zakharov & Ivanova, 2004). Nel testo, quando ci si riferirà a punti di svolta o di flesso, si intenderanno tali situazioni estreme.

Lo sviluppo demografico avviene sempre secondo oscillazioni aleatorie. Tuttavia, quando a uno sviluppo tendente alla crescita continua durante alcuni decenni fa seguito un calo altrettanto continuo, il cambio è sottoposto all'influsso di fattori esterni. Anche nel caso contrario di un comune che, da decenni, conta sempre meno anime, non è una casualità che a un certo momento si osservino ripetuti arrivi di nuovi abitanti, i quali ribaltano durevolmente questo sviluppo. Siccome, nella maggior parte dei casi, lo sviluppo demografico è persistente, una svolta di questo tipo merita attenzione.

A questo punto, le diverse discipline consentono di formulare alcune ipotesi per spiegare in che modo possono avvenire queste svolte. Qui a seguito, presentiamo brevemente le più importanti:

a) **L'aspetto politico:** la causa di svolte nello sviluppo demografico può derivare da decisioni politiche. È probabilmente quanto avviene soprattutto nei sistemi amministrativi centralizzati, nei quali l'occupazione e l'abbandono di insediamenti possono essere comandati. Tuttavia, anche in Svizzera, la mancanza di terreni edificabili, aliquote d'imposta diverse e fusioni di comuni possono essere cause politiche di svolte nello sviluppo demografico. In questo contesto occorre men-

zionare progetti modello atti a sostenere lo sviluppo demografico di singoli comuni e, in linea generale, la politica regionale della Confederazione e dei Cantoni. In questa sede non sarà però possibile valutare la «Nuova politica regionale», entrata in vigore nel 2008, poiché occorre considerare punti di svolta avvenuti da almeno vent'anni.

- b) **L'aspetto economico:** «Ogni interesse si sottomette al lavoro», concede Becker (2000; 133) in un suo studio sui villaggi della Germania dell'Est. L'arrivo di nuove imprese o l'estensione di quelle esistenti attrae nuova manodopera in comuni nei quali prima non erano percepibili impulsi economici. Tuttavia, le imprese possono essere anche spinte a chiudere poiché i lavoratori migrano verso altre regioni. Queste spiegazioni sono più plausibili nelle regioni basate su sviluppi mesoeconomici, ossia settoriali: il declino dell'agricoltura o dell'industria tessile o la creazione di un polo biotecnologico in una data regione o in un centro turistico. Inoltre, in base all'interazione fra i prezzi dei terreni e lo sviluppo urbano, stabilita da Harris & Ioannides (2000) per gli Stati Uniti, occorre chiarire se anche in Svizzera gli abitanti seguano il benessere e se, dunque, i comuni agiati acquisiscano abitanti.
- c) **L'aspetto sociale:** è noto che i quartieri urbani sottostanno a movimenti sociali che li possono rendere attraenti o repulsivi; si pensi, ad esempio, al Prenzlauer Berg di Berlino (Gatz, 2010) o al quartiere zurighese della Langstrasse (Craviolini *et al.*, 2009). Miles & Kirkham (2003) descrivono anche alcuni insediamenti rurali come costrutti sociali molto specifici. A tale riguardo è immaginabile che certi comuni possano diventare «moderni» (o «démodé») secondo certe caratteristiche sociali, ad esempio attività associative particolarmente intense o progetti abitativi collettivi, ed essere sottoposti a una svolta.
- d) **L'aspetto estetico:** sappiamo da Elbersen (2005) che i territori protetti sul piano ecologico hanno il potenziale di attrarre degli abitanti nei comuni implicati, per motivi estetici. In determinate circostanze, anche l'architettura (Bevan, 2009) o la pianificazione urbanistica come concetto d'insieme (Mao *et al.*, 2010) possono essere attrattive o repulsive dal punto di vista estetico, al punto da creare una svolta nello sviluppo demografico.
- e) **L'aspetto della struttura territoriale:** i comuni si trovano sempre in un contesto geografico. Può darsi che siano fattori propri ai dintorni, non al comune stesso, a causare una svolta. Questi fattori possono di nuovo derivare dalle cause descritte sopra o da nuove vie di comunicazione (le quali consentono ai pendolari residenti nel comune di raggiungere l'agglomerato in cui lavorano).

Esistono quindi possibilità teoriche molto diverse per giungere a svolte nello sviluppo demografico. Ci sono poche altre problematiche sociali cui possano essere confrontati in modo tanto obiettivo gli effetti dei fattori d'influsso economico e di quelli sociali, estetici e politici. A tale riguardo è promettente svolgere un'indagine empirica accurata, per confrontare l'importanza di motivi tanto diversi di sviluppo demografico in ambito rurale.

1.3 Alcuni comuni rurali svizzeri come oggetto di studio

Nonostante le svolte nello sviluppo demografico dei comuni possano ragionevolmente costituire un vantaggioso oggetto di studio, ciò non definisce ancora quale sviluppo demografico occorra esaminare, in considerazione della maggior raccolta di conoscenze. Questo interrogativo si pone anzitutto circa le dimensioni dei comuni e, in secondo luogo, riguardo alla situazione geografica degli stessi.

Svolte nello sviluppo demografico si osservano in comuni di tutte le dimensioni. Amburgo ha dunque raggiunto un massimo nel suo sviluppo demografico nel 1964, con una popolazione di 1,86 milioni di abitanti, e un minimo nel 1986, allorché la popolazione era scesa a soli 1,57 milioni di anime (oggi, Amburgo conta 1,77 milioni di abitanti e la prossima svolta demografica è attesa per il 2015). Il problema concettuale in comuni così grandi è posto dalla validità dello schema causale. I motivi di questi massimi e minimi devono necessariamente essere di natura demografica generale. Tuttavia, non è possibile mantenere la visione generale su più di un milione di abitanti, conoscere i motivi della maggior parte dei movimenti migratori o comprendere perché un gran numero di coppie decida di avere molti figli o di non averne affatto. Nei comuni rurali è diverso. In quelli fino a circa 2000 abitanti, le persone bene informate e con una certa esperienza possono testimoniare precisamente riguardo ai motivi dei processi migratori verso il comune o sulla scelta di avere pochi figli, basandosi sulle proprie conoscenze. A questo proposito, l'esame dei comuni rurali consente di dedurre studi qualitativi di casi specifici più precisi dell'esame delle città.

Nelle città, si potrebbe pensare di investigare le cause delle svolte demografiche mediante questionari scritti rappresentativi. Il problema consiste nel fatto che le svolte indubbiamente riconosciute come tali sono avvenute almeno dieci anni addietro. È rischioso svolgere un'inchiesta scritta circa una situazione vecchia di più di dieci anni. A tale riguardo, la ricerca dettagliata delle cause delle svolte nello sviluppo demografico urbano sembra dunque molto difficile.

Lo sviluppo demografico è sempre definito da fattori locali, nazionali e globali. È possibile che i fattori macro-ambientali dominino quelli locali fino a renderli irricono-

scibili. Ne è un buon esempio la Germania dell'Est: dalla svolta politica sboccata nella riunificazione, la tendenza all'emigrazione dalla Germania dell'Est è aumentata tanto da potere attribuire la causa di tutte le svolte nella demografia locale a questo evento su macroscale.

Qualora si desideri dirigere lo sguardo su determinati fattori riguardanti le decisioni locali, occorre scegliere una regione dalla situazione geopolitica stabile sull'arco di diversi decenni. La Svizzera si presta appunto a questo scopo. Questo paese non ha partecipato né alle Guerre mondiali, né alla successiva Guerra fredda. Lo sviluppo demografico svizzero è stato regolarmente positivo durante diversi decenni, senza grandi fratture (Höpflinger, 1986).

Inoltre, la Svizzera è uno Stato federale nel quale la maggior parte delle competenze sono decentralizzate. Di conseguenza, il potere decisionale ha più competenze per influire localmente sullo sviluppo di quanto esso ne abbia in un sistema centralizzato come la Francia. Anche questo è un elemento a favore dello studio delle svolte nella demografia locale svizzera.

Naturalmente, anche nello sviluppo demografico dei comuni rurali svizzeri, le svolte possono essere causate da certi cambi o sviluppi nazionali o globali e non da fattori d'influsso locali. Tuttavia, qualora fosse frequentemente così, sarebbe possibile trarre la conclusione che, generalmente, i progetti di sviluppo locale e le strategie regionali diano pochi frutti. A tale riguardo, un obiettivo di questo libro può anche essere riassunto in tal senso: investigare lo spazio della politica locale in modo finalizzato al risultato.

2 Metodologia

La definizione degli obiettivi ha fatto sì che i comuni rurali che presentano una svolta nel loro sviluppo demografico costituiscono l'oggetto di studio necessario. A questo proposito sono state considerate le seguenti precisazioni:

- a) Ubicazione dei comuni: nelle zone di pianura svizzere si osserva una crescita demografica generale e un'elevata densità. Lo studio si è dunque concentrato sulle zone di montagna.
- b) Come è stato chiarito nel primo capitolo, non è stato considerato alcun comune con più di 2000 abitanti al momento della ricerca.
- c) La svolta doveva essere chiaramente riconoscibile, ossia il tasso di regresso o di crescita doveva essere superiore al 10 per cento.
- d) Inoltre, la svolta doveva situarsi tra il 1960 e il 1990. Per le svolte avvenute prima del 1960 sarebbe stato difficile trovare testimoni di quell'epoca. Una svolta demografica avvenuta dopo il 1990 sarebbe forse stata ricondotta a oscillazioni aleatorie o brevi. Tale situazione non corrisponde veramente al concetto di punto di svolta.
- e) Per motivi linguistici sono stati scelti comuni nelle regioni di lingua tedesca e italiana della Svizzera.

I comuni rurali che sono stati scelti poiché rientravano in questi criteri sono illustrati alla figura 2.1 e nella tabella 2.1. Quest'ultima indica anche alcuni parametri selezionati, utili per una prima caratterizzazione dei comuni. In particolare, la figura e la tabella illustrano l'elevato grado d'eterogeneità che esiste fra i diversi comuni. Ad esempio, a Doppleschwand esiste ancora un posto di lavoro nel settore agricolo per più della metà degli abitanti attivi, mentre ad Airolo questo settore concerne solo il cinque per

cento della forza lavoro. A Trun sembra esistere ancora un'industria forte, ciò che non può certo essere affermato circa Sant' Antonio. A Kirchenthurnen non c'è un settore dei servizi degno di nota, mentre ad Andermatt quattro quinti dei lavoratori trovano un impiego in questo settore.

La piramide delle età appare un poco più uniforme fra i diversi comuni, ma anche in questo ambito si nota che a Doppleschwand risiede una popolazione giovane, mentre a Sant' Antonio essa è costituita da persone anziane. In base alla quota procapite che determina l'aliquota fiscale per l'imposta federale e che, pertanto, costituisce un buon indicatore del benessere della popolazione, Andermatt si profila come comune benestante, mentre Doppleschwand, Vorderthal e Sant' Antonio sono località piuttosto povere.

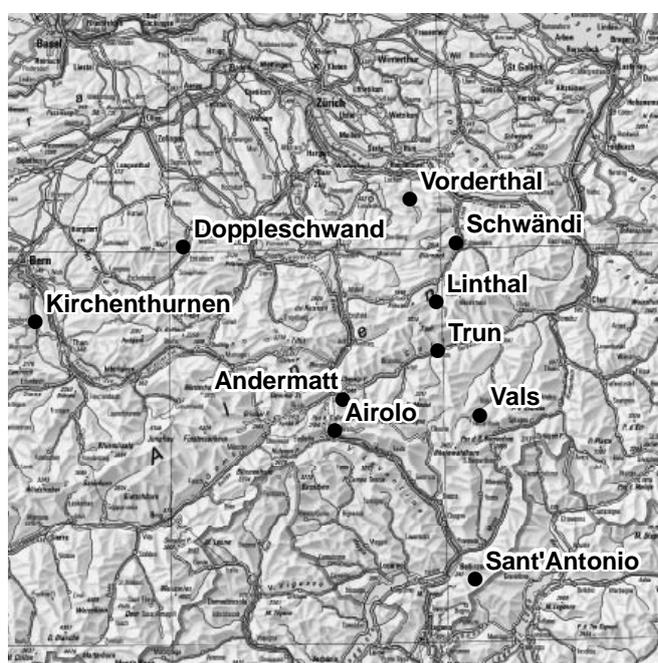


Fig. 2.1: Ubicazione dei comuni esaminati

Tabella 2.1: Parametri selezionati per i comuni presentanti una svolta

Comune	Impieghi nel settore primario	Impieghi nel settore secondario	Impieghi nel settore terziario	Persone sotto i 18 anni	Persone oltre i 64 anni	Pendolari in uscita	Pendolari in entrata	Quota procapite (Fr.)
Vorderthal	22 %	15 %	16 %	27 %	12 %	58 %	9 %	191
Schwändi	10 %	12 %	8 %	24 %	24 %	78 %	3 %	370
Vals	20 %	32 %	53 %	23 %	20 %	9 %	5 %	390
Sant' Antonio	8 %	0 %	72 %	12 %	33 %	76 %	7 %	163
Doppleschwand	56 %	7 %	21 %	34 %	12 %	58 %	9 %	191
Linthal	11 %	26 %	23 %	29 %	16 %	29 %	12 %	340
Andermatt	7 %	12 %	81 %	21 %	15 %	9 %	29 %	497
Airolo	5 %	32 %	60 %	23 %	16 %	21 %	33 %	403
Trun	11 %	37 %	37 %	24 %	20 %	30 %	28 %	266
Kirchenthurnen	9 %	8 %	4 %	25 %	15 %	39 %	6 %	257

La sola differenza sistematica tra i gruppi di comuni si trova nei comportamenti circa gli spostamenti pendolari. La popolazione attiva di tutti i comuni che, al momento, presentano un aumento demografico, eccetto quella di Vals, è in gran parte costituita da lavoratori impiegati in altre località. Al contrario, gran parte della manodopera impiegata nei comuni che, al momento, si stanno spopolando, risiede altrove.

Il modo di procedere si è basato in gran misura sulla scuola della «oral history» (Portelli, 1981; Tonkin, 1995). Poiché il periodo considerato copriva solo alcune decine di anni e poiché erano disponibili solo pochi documenti scritti circa i comuni esaminati, le fonti di informazione più importanti sono state costituite dalle testimonianze orali degli interessati.

Un procedimento da definire consisteva nella scelta dei candidati da esaminare. Il primo ente di contatto è stata l'amministrazione comunale. Ciò ha generalmente consentito di intrattenersi in un colloquio con la persona in carica di sindaco. Tuttavia, abbiamo notato che i comuni la cui tendenza era al calo demografico erano più disposti a cooperare che non quelli nei quali la demografia era in crescita.

Nel corso di un'intervista semidiretta, le persone intervistate si sono dapprima espresse circa la loro percezione delle probabili cause della svolta nello sviluppo demografico. Tuttavia, poiché non si poteva presumere che tutti gli aspetti delle cause fossero chiari alle persone interrogate, i colloqui hanno illustrato altri punti di vista economici e sociali dello sviluppo comunale degli ultimi decenni. Queste interviste duravano generalmente tra i 45 e i 60 minuti. Si concludevano chiedendo informazioni circa un interlocutore incaricato di una qualsiasi responsabilità nel comune durante il periodo della svolta demografica.

Una seconda intervista si è dunque generalmente svolta con il sindaco di allora. Essa era basata su un filo conduttore analogo a quello della prima, benché arricchito di elementi biografici. Le sue dichiarazioni hanno anche fatto una certa luce sulla situazione economica e sociale del comune al momento del colloquio.

Questo modo di procedere fa parte della tradizione della «oral history», che predilige i colloqui con testimoni della propria epoca alle fonti scritte. Mentre i primi sostenitori della «oral history» cercavano di lasciare campo libero alla narrazione evitando di intervenire mediante domande, la pratica qui adottata delle interviste semidirette si inserisce perfettamente nelle tendenze attuali delle prassi descritte, fra gli altri, da Niethammer (1980) e Vorländer (1990).

Dal punto di vista metodologico, dopo avere trascritto i colloqui, sono stati impiegati strumenti qualitativi di valutazione sociologica, per interpretare l'intervista nel modo più preciso possibile. Oltre l'analisi classica dei contenuti

(Flick, 2002), svolta parzialmente, il metodo dell'ermeneutica obiettiva (Hildenbrand, 2004; Oevermann, 2000 e 2001), sviluppato in Germania attorno al 1980 e raffinato da allora, si presta particolarmente ad analizzare le spiegazioni delle persone intervistate nel modo più esauriente possibile. L'ermeneutica obiettiva analizza molto in dettaglio le sequenze testuali, per quanto riguarda la struttura e il contenuto. Nella maggior parte dei casi, queste sequenze testuali sono prese da interviste, ma anche registrazioni di dialoghi, rappresentazioni teatrali o prescrizioni legali possono costituire materiali da valutare nell'ambito dell'ermeneutica obiettiva. Una stesura molto precisa, che integri ad esempio anche le pause nel corso dei colloqui o dialoghi simultanei, come pure la conoscenza degli antecedenti (riguardo alla biografia dell'interlocutore o al tema del colloquio), aumenta la comprensione. In questo modo, mediante ciò che è stato affermato esplicitamente, dovrebbero chiarirsi anche modelli di pensiero o strutture relazionali. L'ermeneutica obiettiva si limita sempre a poche sequenze testuali, per analizzarle in dettaglio, rinunciando invece alla rappresentatività.

3 Risultati

3.1 Comuni che sono risaliti dal punto minimo

3.1.1 Vorderthal

Vorderthal si trova nel Cantone di Svitto. Oggi conta oltre 1000 abitanti, ed è dunque uno dei maggiori comuni esaminati. Trovandosi a nord del comune di Innerthal, considerevolmente meno popolato, benché più pianeggiante, è il penultimo comune della valle chiusa di Wägital. È dunque esente da traffico di transito. A nord di Vorderthal si trovano Siebnen e le località situate all'estremità sudorientale del lago di Zurigo. All'inizio del XX secolo, la popolazione di Vorderthal era in crescita relativamente continua. Tra il 1941 e il 1980, vi fu però un lungo periodo di diminuzione, che si invertì poi in una crescita moderata.

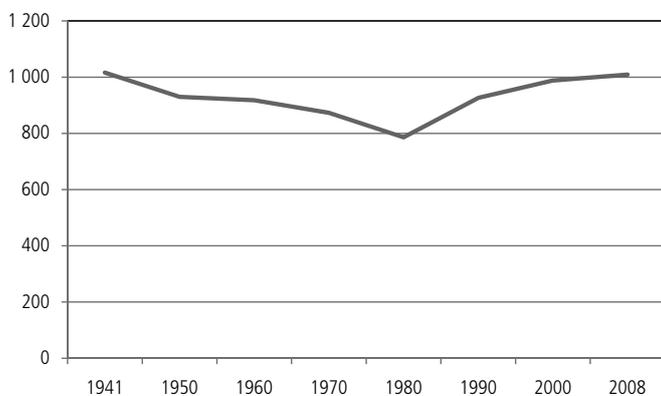


Fig. 3.1: Lo sviluppo demografico di Vorderthal

Un po' più della metà della popolazione attiva di Vorderthal si reca quotidianamente in altri comuni per lavorare: a Siebnen, Lachen o altre località della March, taluni anche fino a Zurigo. Dei tre settori, che pure mettono a disposizione dei posti di lavoro all'interno del comune, il primario rimane il più importante, con il 23 per cento della popolazione attiva nell'agricoltura. I più importanti datori di lavoro sono l'azienda elettrica AG Kraftwerk Wägital, la quale, tuttavia, ha considerevolmente ridotto il suo effettivo negli ultimi anni, e alcune aziende d'artigianato di medie dimensioni.

A Vorderthal, l'importanza dell'agricoltura, tradizionalmente superiore alla media, spiega da sé il continuo processo di diminuzione avvenuto nel comune tra il 1940 e il 1980. I cambi strutturali agrari si sono instaurati in questo periodo e ciò ha portato alcuni contadini indeboliti a emigrare dal comune, non essendo presenti grandi strutture industriali o di servizio. A questo proposito, la debole struttura economica non agraria può essere percepita come il motivo principale dello sviluppo negativo avvenuto fino al 1980.

La svolta nello sviluppo demografico coincide all'incirca con l'entrata in vigore della legge federale sulla pianificazione del territorio, nel 1979. Questo strumento doveva

servire a contenere l'espansione dell'insediamento sparso. I cantoni e i comuni si sono trovati di fronte al dovere di designare zone edificabili e agricole separate. Il comune di Vorderthal ha colto l'occasione data da queste nuove disposizioni territoriali per definire generosamente delle zone edificabili sul territorio comunale. Anche certi attori comunali vedono una perfetta correlazione tra la legge sulla pianificazione del territorio e la svolta nello sviluppo demografico di Vorderthal.



Fig. 3.2: Costruzioni residenziali nel nuovo agglomerato

È un fatto che, da quando è entrata in vigore la legge sulla pianificazione del territorio, a Vorderthal regna un'attività edile continua. I diversi appaltatori possono essere suddivisi in tre gruppi di persone:

- Persone provenienti da famiglie già residenti a Vorderthal
- Persone che un tempo hanno vissuto a Vorderthal
- Persone senza vincoli previi con Vorderthal.

Per i primi due gruppi, il vincolo socioculturale con Vorderthal è naturalmente importante nella scelta del luogo di residenza. Tuttavia, gli argomenti economici sono determinanti soprattutto per il secondo e il terzo gruppo.

«Gli appartamenti sono ormai così cari dappertutto, neppure, nelle vicinanze delle città. E adesso sono venuti tutti qui e abitano quassù, neppure?»

«Poiché si è saputo che la qualità dell'abitato è proprio buona, qui ci si può ancora permettere una casa propria, contrariamente ad altre località.»

Oltre all'argomento del prezzo immobiliare, l'aspetto del comune, mantenuto consapevolmente naturale (Kistler, 2008) può essere stato un motivo di scelta per alcuni nuovi arrivati. Sebbene a Vorderthal ci siano diversi piccoli artigiani, l'idea di un posto di lavoro nel comune ha influenzato pochi nuovi abitanti.

La maggioranza delle persone attive che si sono insediate a Vorderthal lavora in altri comuni, generalmente negli agglomerati sulle rive del lago di Zurigo. Tanto gli interlocutori locali, quanto le pubblicazioni scientifiche internazionali nel campo della geografia umana confermano che si tratta di un nuovo sviluppo. Patacchini & Zenou (2007) dimostrano che, nel Regno Unito, i luoghi di residenza si trovano sempre lontano da quelli di lavoro. Lidström (2006) indica lo stesso per la Svezia, come pure Gråbe & Ott (2003) per la Germania. Nel caso di Vorderthal si può dunque affermare che la scelta di percorrere lunghe distanze tra la località di residenza e quella di lavoro, negli agglomerati sul lago di Zurigo, a cambio di un alloggio attraente, è stata il motivo della svolta nello sviluppo del villaggio.



Fig. 3.3: Il centro di Vorderthal

Vorderthal si è dunque trasformato da villaggio contadino in villaggio di pendolari. Di conseguenza, ci si può interrogare circa l'effetto di questa trasformazione sulla coesione sociale comunale. Questa domanda trova risposta in un possibile indicatore dato dal numero di esercizi pubblici. A Vorderthal, trent'anni fa – quando il numero di abitanti era considerevolmente inferiore all'attuale – erano aperti circa il doppio di esercizi pubblici rispetto a oggi. Ciò significa che, a Vorderthal, la vita sociale è ormai diventata secondaria. Coloro che giungono nel comune dall'esterno sembrano preferire centri e attività sociali fuori dall'ambiente tradizionale del villaggio.

3.1.2 Schwändi

Schwändi si trova sulle pendici occidentali della valle di Linthal, nel Cantone di Glarona. Al momento dell'inchiesta, Schwändi stava già per essere dissolto come comune, poiché la riforma comunale nel Cantone di Glarona è sbocciata nella creazione di soli tre comuni in tutto il cantone. Schwändi farà ormai parte del maggior comune svizzero, chiamato «Glarus-Süd», la cui superficie complessiva sarà superiore a quella del Cantone di Zugo.

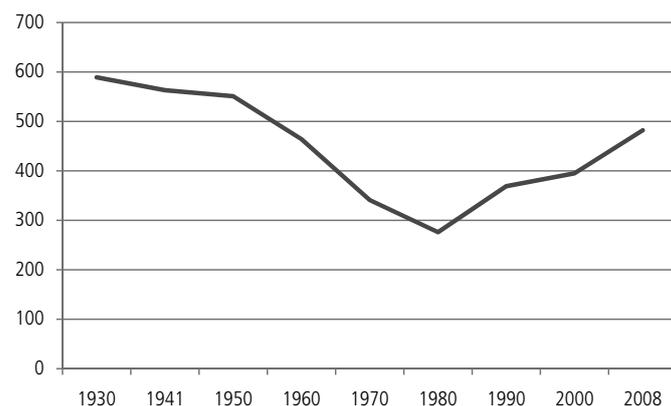


Fig. 3.4: Lo sviluppo demografico di Schwändi



Fig. 3.5: L'entrata di Schwändi

Nel XIX secolo, Schwändi aveva ancora appena 1000 abitanti. In questo comune di montagna, considerato povero, questo numero di abitanti si manteneva solo grazie alla natalità estremamente elevata, poiché nel XIX secolo accadeva raramente che qualcuno venisse da fuori per insediarsi a Schwändi. Sappiamo da Knobel (1969) che, in questo villaggio, l'industria grafica è stata importante tra il XIX e

il XX secolo. Il cambio strutturale in campo tipografico ha poi causato la chiusura di diverse imprese e un lungo processo di spopolamento, arrestatosi solo verso il 1980. Ancora oggi, dal punto di vista della struttura economica, non si osserva alcun nuovo settore in sostituzione delle imprese tipografiche: a Schwändi, il turismo ha preso talmente poco piede da provocare «le fiamme purificatrici» per uno degli alberghi poco redditizi, distrutto da un incendio. L'unica sciovia è stata chiusa nel 1992 per causa di pericolo di valanghe. L'artigianato è sparso e l'unica fiera del paese è una bottega sussidiata, nella quale si possono acquistare gli articoli elementari d'uso quotidiano.

Il processo di lenta prosperità, insinuatosi a Schwändi nella seconda metà del XX secolo, può essere illustrato mediante l'esempio del partenariato con il comune di Regensdorf. All'inizio degli anni '70, l'obbligo di allestire un sistema comunale di depurazione delle acque consentì al Municipio di cogliere l'occasione di riflettere a un imminente risanamento della rete dell'acqua potabile. Tuttavia, ciò non poteva essere svolto con mezzi finanziari propri, per cui si cercò un comune partner per mezzo di una fondazione, al fine di garantire il finanziamento. La tradizionale solidarietà della popolazione svizzera di pianura nei confronti di quella di montagna spiega come fu trovato un generoso aiuto nel comune di Regensdorf, per finanziare la nuova rete d'acqua potabile. Il partenariato fu però colmato anche sul piano sociale, mediante una partita di calcio tra le due municipalità. Non è però da imputare al comune di Regensdorf che il partenariato si sia fermato a questo generoso gesto, bensì a quello di Schwändi. Il sindaco seguente, considerato il benessere crescente del suo comune, considerò poco dignitoso andare a «mendicare» per realizzare altri progetti e trascurò il partenariato esistente.

Le persone interrogate a Schwändi diedero tre versioni diverse delle cause della svolta demografica avvenuta verso il 1980:

- Come a Vorderthal, l'inizio della pianificazione territoriale è stato indicato come un impulso a definire nuove zone edificabili, nelle quali potessero insediarsi famiglie e persone singole provenienti dall'esterno. Ciononostante, questo motivo non è altrettanto convincente che nel caso di Vorderthal. Come in precedenza, dall'avvento della pianificazione territoriale, l'edificabilità delle parcelle è stata sottoposta solo a restrizioni, non a incoraggiamenti. Inoltre, questa svolta consiste in un fenomeno osservabile in pochi comuni, mentre si istituiva l'inizio della pianificazione territoriale. A tale riguardo, questo motivo non è soddisfacente.
- Poco prima della svolta, il Municipio istituì una riorganizzazione dei terreni agricoli in grande stile. Ciò migliorò certamente le strutture aziendali nel settore agrario. Ciononostante, le cinque aziende ancora attive

oggi non possono essere ritenute responsabili dell'arrivo di diverse dozzine di nuovi abitanti. Inoltre, ancora nel 2001, Richter *et al.* parlavano di piccole aziende a Schwändi, attive principalmente su terreni in pendenza e che dunque non potevano fungere da motore allo sviluppo regionale.

- Un terzo motivo mette in vista il collegamento mediante autobus, entrato in esercizio negli anni '70 tra Schwändi e la seguente località a valle, Schwanden, gestito dapprima da un'impresa privata, poi entrato a far parte della rete dei trasporti pubblici della zona. Tuttavia, benché questo motivo sia teoricamente il più plausibile, avendo migliorato il collegamento a Schwändi anche per le persone che non disponevano di un'automobile, dal punto di vista empirico non è convincente. Mann & Erdin (2007) indicano che il collegamento ai mezzi pubblici è più nocivo che benefico per lo sviluppo demografico. E, effettivamente, quattro dei cinque comuni qui considerati e che presentano in andamento negativo nello sviluppo demografico sono collegati alla rete ferroviaria, mentre non lo è alcuno dei cinque comuni che al momento presentano una crescita demografica.

Tuttavia, le autorità comunali hanno riferito di un progresso compiuto dal Municipio nell'ambito dello sviluppo demografico, il quale è forse addirittura stato il motore della svolta: le case rimaste vuote dopo la morte o l'abbandono degli occupanti al momento del calo demografico sono state, come di consueto, annunciate e vendute dai proprietari al miglior offerente. Nella maggior parte dei casi, sono state trasformate in residenze di vacanza. Questo sviluppo, che ha fatto sì che sempre più case, anche nel nucleo, fossero utilizzate solo saltuariamente, è stato valutato negativamente dalle autorità. In conseguenza di ciò è stato promulgato un regolamento che escludeva il cambio di utilizzazione da casa abitativa a residenza di vacanza. Questo provvedimento ha fatto diminuire il ricavo delle vendite immobiliari nel comune, ma ha garantito che il nucleo rimanesse abitato.

Naturalmente, un provvedimento di questo tipo può appena servire, nel migliore dei casi, a mantenere la popolazione esistente, non ad aumentarla. A tale riguardo, per la svolta demografica era importante che a Schwändi, negli anni '80, sorgessero sempre più case monofamiliari del ceto medio o superiore che potessero essere acquisite da «quadri medi» come impiegati bancari o dell'amministrazione cantonale.

Se si considera la quota di pendolari uscenti da Schwändi, che situandosi al 78 per cento si trova sopra tutti gli altri comuni, è chiaro che anche Schwändi è stato aiutato dalla maggior disponibilità a compiere percorsi più lunghi tra casa e lavoro e a separare chiaramente le sfere residenziali e lavorative. Schwändi è dunque un tipico villaggio di pendolari.

Ciononostante, come a Vorderthal, ci si può interrogare circa gli effetti dell'afflusso di persone che adottano Schwändi come luogo di residenza. A questo proposito citiamo due brani tratti da un colloquio con l'ex-sindaco, nato a Schwändi.

Int.: E posso immaginare che, quando si attraggono nuovi abitanti, come ha fatto negli anni '70, '80, anche la vita comunale si trovi abbastanza modificata, poiché giungono nuove persone.

Sì. Sì, sì, così è l'altro, nevvvero? Ciò che critico, nevvvero, io, che appunto sono stato pompiere qui, ventisette anni, sono diventato anche ufficiale, e sono stato nella società di tiro, nevvvero? Già con i giovani tiratori, a diciassette anni, e ho smesso un anno fa, perché la vista, questo occhio, insomma, non vedo abbastanza bene a trecento metri. Ora sono cassiere, alla fine si diventa cassiere, no? Insomma, qualcosa, nevvvero, negli anni '50, '60 sono sempre stato attivo. Ma abbiamo fatto fatica ad attirare forestieri che ci aiutassero, nevvvero? Avevamo il nostro stand di tiro, quassù, l'abbiamo gestito, la società di tiro, e adesso non c'è più niente. Adesso c'è la disciplina tiro, non si può più tirare così, semplicemente, abbiamo avuto fastidi con il piombo, il piombo, quello che sparavamo, i nostri proiettili, e con il rumore, le emissioni sonore, insomma, da quel lato è andata abbastanza bene. Questa è una cosa. E poi lo sci club. Sì. Esatto. Esatto. Eravamo uno sci club molto attivo. Campioni della Svizzera orientale, abbiamo anche avuto una squadra di allievi che è stata Campionessa svizzera. C'erano due fratelli miei. Sì. Poi se ne sono andati. Poi non abbiamo più potuto formare una vera squadra. Avrebbero continuato volentieri. Cosa hanno fatto? Si sono cercati un altro club, con gente buona. E poi a poco a poco è andato tutto a monte.

Int.: Si può dunque affermare che, negli ultimi decenni c'è stato un progresso nello sviluppo demografico, ma che la vita del villaggio è piuttosto, per così dire...

Sì, è eh, è regredita. Avevamo anche un coro maschile. E anche quello, poi, è stato, non aveva futuro, è stato dissolto. E ormai verrà dissolta la società di tiro.

Le affermazioni mostrano chiaramente una cultura del dovere. Alla domanda circa il cambio nella vita del villaggio, la risposta è una critica, senza che questa sia sostenuta da un contenuto concreto. Poi la persona interrogata parla del suo impegno personale. «forestieri», termine che designa le persone nuove in paese, sono «attratte» solo «a fatica». Se quanto esprime l'interlocutore nella sua prima frase, come reclamandolo per sé stesso, è coscienza del dovere, ciò è proprio quanto sembra mancare ai «forestieri».

In un secondo brano, il modo in cui le persone nuovamente insediate nel comune si organizzano fra loro si profila quasi come un'antitesi.

Int.: Saprebbe dire ancora qualcosa circa le persone che si sono insediate qui negli ultimi decenni? Ha detto che non partecipano al coro maschile, e neppure allo sci club o altro. Cosa ci fanno qui? È proprio solo il loro luogo di residenza, per così dire?

Sì, è un po' così. Ecco quel che critico. Abbiamo appena ricevuto un parco giochi. Insomma, soprattutto per la scuola. E dietro è rimasto un angolino per il tiro, Aumüller¹, il nostro forestale, ha dovuto spostare l'impianto. Ma il forestale non è proprio in forma, sì, è vecchio, ed era anche mal pagato. Quando ha smesso, abbiamo detto, sì, cosa facciamo adesso, insomma? Poi ad un tratto le idee sono venute, appunto, ce ne sono stati alcuni, nuovi arrivati nel comune, nevvvero, forestieri. Poi c'è stata l'idea di allestire un parco giochi, qua dietro, dodici, tredici anni fa, si potrebbe farne un'area da gioco, un parco giochi. C'erano tre grandi abeti qua dentro, nevvvero, e poi hanno detto «Sì, certo, proviamo, i forestieri provano a fondare una società, la società del parco giochi.» Era qualcosa di nuovo a Schwändi, nevvvero, questa storia del parco giochi. E naturalmente sono stati soprattutto quelli, appunto, sono stati quelli che erano appena arrivati. E poi hanno detto, sono arrivati con desideri e hanno detto «Adesso vorremmo recintarlo», nevvvero, e ci piacerebbe avere una fontana, per..., e là vorremmo la cassa della sabbia, nevvvero? Va bene, insomma. E il comune ha dato qualcosa, nevvvero, per questo, e poi la manutenzione: sì, chi la fa, qualcuno deve pur farla. Ovviamente bisognava sacrificarsi, e a questo non erano abituati. E poi la società è crollata. E poi è rimasto sulla groppa al comune, no? Sì, un comune così. Poi, dopo, dopo un certo tempo, sono sorte nuove pretese, (.) volevano una cavallina, e una corda, sa, per potere andare attorno, sì, e altre cose ancora. Volevano un focolare, e che la legna arrivi da sé. E un po' d'acqua eccetera. Così abbiamo detto «Sì, insomma, dovete fondare una nuova società.» E ci si sono rimessi, quelli che ancora volevano. Poi di nuovo, appunto, prima è stato un piacere, sì, e si è partecipato con entusiasmo, e poi c'è stato sempre meno aiuto, quando si doveva falciare, o pulire e rimettere le cose in sesto a primavera, e alla fine è di nuovo crollato tutto. Così non se n'è fatto più niente. E ora la terza fase. Adesso c'è di nuovo gente che ha ripreso la cosa, e che prova di nuovo a mantenerla in sesto.

Ancora una volta, all'inizio del brano, si esprime una «critica»: l'indizio di una certa insoddisfazione dell'interlocutore nei confronti dei nuovi arrivati, di nuovo senza che la critica apporti concretezza. Si nota ancora più chiaramente che nel brano precedente la percezione, da parte di chi parla della separazione netta tra gli indigeni, suoi simili, e i forestieri (che, dal punto di vista legale, probabilmente non sono neppure forestieri). Perfino nel discorso citato letteralmente («Sì, certo, proviamo, i forestieri provano») sembra necessario definirsi «forestiero».

¹ Il nome è stato cambiato



Fig. 3.6: Il parco giochi di Schwändi

Tuttavia, anche il vero corso della storia è molto diverso da quanto espresso sopra. Il fatto che «si provi» a fondare una società è dovuto a un bisogno molto concreto. Il fatto che questa necessità non sbocchi in un dovere può essere dedotto dal fatto che la società può essere formata e dissolta in funzione del bisogno delle persone partecipanti, ciò che sembra più una comunità finalizzata che una comunità di o destino o di valori. Ciò è percepibile soprattutto nel fatto che le aree da gioco per famiglie sono interessanti per alcuni anni e che in seguito, lo stimolo a investire risorse nell'area da gioco diminuisce. E si tratta di stimoli, non di imperativi. Il fatto che le persone provenienti da altrove, alla ricerca di terreni edificabili convenienti, nel verde, e attratte a Schwändi, «non siano state abituate» a «sacrificarsi», può essere considerato un carattere costitutivo dello Schwändi moderno.

3.1.3 Vals

Vals si trova nella parte occidentale del Cantone dei Grigioni, al confine con il Ticino e in una situazione relativamente isolata. Circa 700 anni fa, i Walser hanno colonizzato le vallate superiori di questa regione. Vals possiede il proprio nome da quei tempi e vi si parla tedesco, in una regione di lingua prevalentemente romancia.

L'economista agrario e regionale svizzero Peter Rieder proviene da Vals e ha accordato molta attenzione al suo

comune d'origine durante la sua vita attiva. Dopo il pensionamento, gli ha anche dedicato un libro (Rieder, 2009). In quest'ultimo, la svolta demografica rappresentata alla figura 3.7 non è descritta come tale, ma è dimostrata statisticamente. Anche Rieder «getta uno sguardo sulle cifre demografiche» (p. 38) degli anni settanta, che spiega in questo modo: «Anche a Vals, le grandi famiglie d'allora si sono ridotte a famiglie di due o tre figli. Anche la popolazione di Vals ha seguito la tendenza secondo la quale il benessere crescente provoca il calo delle nascite.» (p. 39) Un interlocutore residente sul posto considera però che sia stata la crisi economica e del petrolio degli anni settanta a causare il crollo.

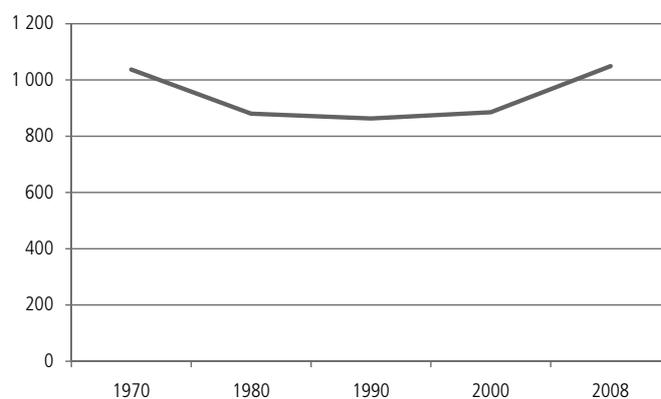


Fig. 3.7: Lo sviluppo demografico di Vals

Né l'aspetto demografico né quello economico danno una spiegazione soddisfacente del peculiare sviluppo demografico di Vals, semplicemente poiché non ci sono spiegazioni specifiche per Vals. Il calo demografico dovuto alla pillola non è mai stato percettibile in Svizzera, ed è errato pensare che lo sia stato a Vals. Ancora più errata è l'idea che una crisi economica globale abbia potuto portare a un calo demografico tanto singolare in un villaggio svizzero.

Chi analizza l'evoluzione dei grandi complessi alberghieri di Vals giunge a tracce credibili delle cause del calo demografico. Prima degli anni '70, l'impresario Kurt Vorlop ha costruito un cospicuo apparthotel con le terme come punto conclusivo di diversi grandi progetti edili comunali. Uno degli interlocutori ricorda:

Il concetto aveva alcune insidie. Si trattava di un vero apparthotel, dunque sono stati costruiti e venduti direi trecentocinquanta appartamenti, ciò che ha nuovamente finanziato una certa infrastruttura alberghiera. Era un'offerta allettante, quasi nessuna camera singola, l'idea era di mettere gli appartamenti a disposizione dell'albergo, che li avrebbe gestiti. Tutto ciò si è però un po' rivelato un inconveniente. Da un lato, l'albergo era limitato, insomma, era anche abbastanza caro, poiché i proprietari, ovviamente, si aspettavano di riscuotere un affitto, sono state costruite le terme, con la liberalizzazione delle vendite, e questo edificio si è rapidamente rivelato essere un appart-

hotel, dove i proprietari, i proprietari fondiari non avevano, dico, nessun obbligo catastale di affittare, l'albergo era dunque sempre alla mercé dei proprietari, di ciò che mettevano a disposizione. E tutto ciò si è rivelato rapidamente essere un inconveniente. E alla fine la gestione si è trovata presso l'allora Società di banca svizzera, oggi UBS, ed è stata, e il comune l'ha acquistata già nel 1983.



Fig. 3.8: Panorama di Vals

Int.: Ma ha cominciato a investire solo alcuni anni dopo.

NN. Questo sì. Ci sono voluti ancora alcuni anni. È stato nel 1993, ossia la fase di pianificazione è durata praticamente dieci anni, fino a essere unanimi su ciò che si voleva veramente, su ciò che era promettente, tra il '93 e il '96 sono state costruite queste nuove terme, nel '96 sono state aperte, e da allora, da allora si nota chiaramente la ripresa.

Questa storia riflette in dettaglio la figura 3.7, la quale descrive graficamente la svolta demografica del comune di Vals. L'ipotesi seguente si fa strada: in origine, il comune di Vals, molto periferico, non aveva il potenziale economico per mantenere la popolazione nella località. I progetti edili erano giunti al termine. Nel settore turistico mancava un progetto rivolto verso il futuro che differenziasse Vals dagli altri comuni. E i cambiamenti strutturali nell'agricoltura annientavano un posto di lavoro dopo l'altro nel settore primario. Il regresso demografico fu però arrestato all'inizio degli anni novanta, quando iniziò la trasformazione del complesso alberghiero. Il nuovo edificio, disegnato dal rinomato architetto Peter Zumthor, si

sviluppò rapidamente come oggetto culturale per le persone interessate all'architettura. Attrahendo persone interessate all'arte e ospiti delle terme dalle elevate esigenze, l'impianto termale e l'albergo hanno contribuito a creare diversi nuovi posti di lavoro. La ripresa, percepibile dall'apertura delle terme, si manifesta nelle cifre demografiche in chiara crescita.

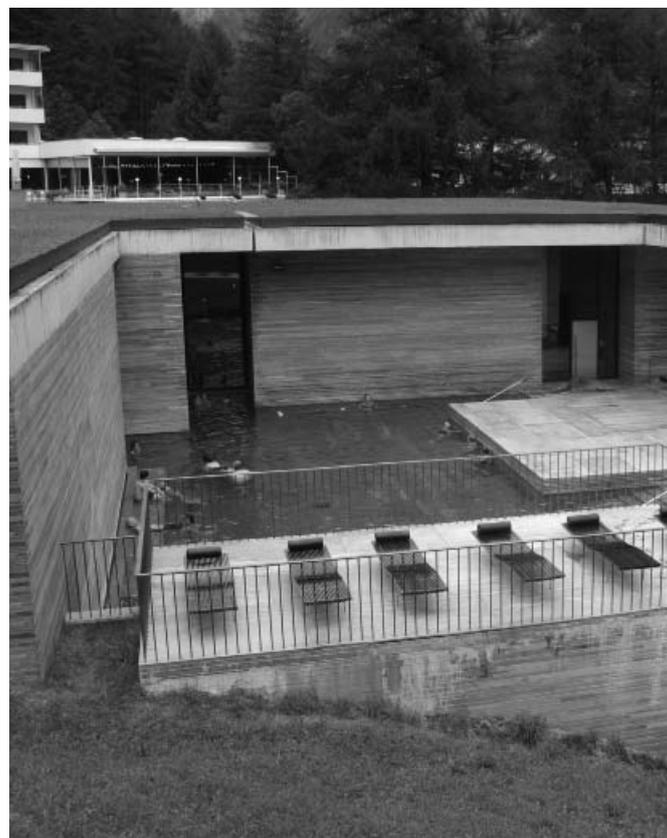


Fig. 3.9: Le terme di Vals

Tuttavia, di tutti i comuni analizzati, Vals ha il maggior tasso di posti di lavoro nel settore industriale, ossia più del 30 per cento. È vero che le funivie e la centrale idroelettrica sono datori di lavoro che riforniscono il comune di mezzi finanziari, ma molti altri comuni di montagna possiedono imprese simili. Inoltre, altre due imprese industriali che hanno contribuito alla ripresa di Vals negli ultimi vent'anni meritano di essere menzionate:

- Kurt Vorlop, nel 1960, ancora prima che iniziasse a costruire il complesso alberghiero con la relativa infrastruttura termale, creò l'impianto di imbottigliamento dell'acqua Valser. Nonostante egli stesso si sia ritirato rapidamente da questo affare, l'impresa si sviluppò fino a raggiungere il secondo posto sul mercato svizzero delle acque minerali. Nel 2002, la marca e l'impianto furono venduti a Coca Cola SA che, dal canto suo, negli anni seguenti investì massicciamente nell'impresa di Vals. La nuova mossa sul mercato delle acque in bottiglia è avvenuta nel 2010, con il lancio di «Valser Silence», un'acqua minerale non gassata, particolarmente dolce.

- L'impresa familiare Truffer AG ha una tradizione ancora più antica. Al momento, questa impresa dà lavoro a trenta persone nell'estrazione della quarzite, usata per pavimentazioni, rivestimenti di pareti e tetti, in luoghi tanto prestigiosi quanto la Piazza federale di Berna o la via londinese Regent Street. Anche la riuscita di questa impresa è dovuta all'espansione mediante una strategia con un obiettivo di alta qualità.

Per Vorderthal e Schwändi si è potuto dimostrare chiaramente che la trasformazione di un villaggio contadino in un villaggio di pendolari ha avuto ripercussioni sulla vita sociale della comunità. A Vals, causa la sua ubicazione periferica, quasi nessun abitante compie spostamenti pendolari quotidiani verso altri comuni. In questo caso, la svolta sembra essere dovuta allo sviluppo economico interno. Cionondimeno, ci si può chiedere se i cambiamenti della struttura economica interna abbiano suscitato trasformazioni sociali. La mutazione da un villaggio agricolo a un comune con accento particolare sui settori secondario e terziario ha trasformato la struttura sociale?

Secondo le persone interrogate, questo cambio è avvenuto a due livelli. Prima di tutto, la povertà visibile è scomparsa dal paese. Le carenze materiali, in particolare presso le famiglie dei piccoli contadini, sembrano ormai non esistere. L'altro cambiamento concerne la maggior quantità di manodopera proveniente dall'esterno e insediata nel comune, soprattutto nel settore alberghiero e gastronomico:

Fanno correttamente il loro lavoro nell'albergo ma stanno sempre fra loro. Stanno qui come stagionali, il resto del tempo non stanno per niente qua, non partecipano praticamente alla vita economica e sociale, se ne stanno fra loro. Tutt'al più li si nota (.) dico, nelle osterie.

Evidentemente esiste una classe di persone che vive e lavora nel villaggio, ma di cui non si sa dire in quali situazioni della vita comunale appaiano. Si tratta di un interessante riflesso dello sviluppo di Schwändi e Vorderthal, descritto sopra. I nuovi abitanti avevano scelto un luogo di residenza durevole in questi due comuni, pur lavorando altrove, ma senza cercare vincoli con le istituzioni tradizionali del villaggio. Tuttavia, è palese che neppure l'impiego nel comune di residenza garantisca che i nuovi residenti alimentino le istituzioni tradizionali del paese. Rimane poco chiaro se la vita sociale del gruppo dei lavoratori stagionali si svolga effettivamente «fra loro», come suppone l'interlocutore e come ha provato Lee-Ross (1999) per l'anno 1995, o se essa non si sviluppi soprattutto per mezzo della realtà virtuale dell'Internet.

In tal caso è chiaro che la vita sociale tradizionale di un villaggio può essere erosa da due lati. Non solo perché sempre più abitanti lavorano in un altro luogo, bensì anche perché gran parte della popolazione, pur abitando e lavorando nel villaggio, vi risiede solo temporaneamente. Essa

è dunque meno interessata a integrarsi veramente alla comunità autoctona, forse addirittura ancora meno del gruppo precedente.

3.1.4 Doppleschwand

Doppleschwand si trova sul margine settentrionale della prima riserva svizzera della biosfera, l'Entlebuch, nel Cantone di Lucerna, in un paesaggio chiamato Napflandschaft. Il regresso demografico vi si è protratto su mezzo secolo, ma piuttosto lentamente e in modo poco appariscente. Come nei primi due comuni trattati, il calo è iniziato con i cambiamenti strutturali nell'agricoltura. Anche a Doppleschwand sono state chiuse o riunite diverse aziende agricole, nonostante il comune, al momento dell'ultimo censimento, contasse la maggior proporzione di persone attive nel settore agricolo di tutti i comuni qui considerati. E nonostante nemmeno a Doppleschwand fosse raro che le famiglie contadine avessero cinque o sei figli, l'eccesso di natalità era più che compensato dall'emigrazione verso altri comuni.

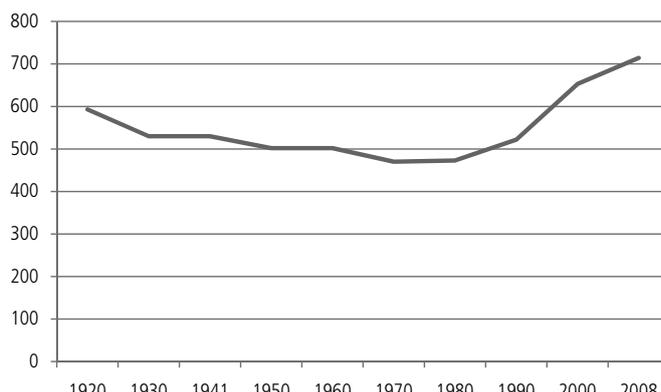


Fig. 3.10: Lo sviluppo demografico di Doppleschwand

A Doppleschwand non c'è mai stata un'industria degna di nota e la quantità di posti di lavoro nel settore terziario è sempre stata limitata. A tale riguardo, anche il cambio strutturale economico è ampiamente rimasto contenuto al settore agrario. Inoltre, un maniscalco è diventato installatore, un meccanico di macchinari agricoli e un garagista hanno investito in un garage comunitario, ma tutto ciò ha influito poco sulla svolta, come pure gli impulsi turistici.

È degno di nota che questi ultimi manchino a Doppleschwand, e non solo per lo sfondo delle sue bellezze paesaggistiche. Poiché Doppleschwand è l'unico comune studiato in questa sede a trovarsi in una zona protetta, la Riserva della Biosfera dell'Entlebuch. Inoltre, la sua chiesa di stile neogotico presenta la particolarità di avere un ciclo di vetrate in dodici elementi. Eppure, non è possibile pernottare a Doppleschwand come turista. C'è un solo ristorante, visitato dagli abitanti e dai visitatori giornalieri che trovano alloggio negli altri comuni, più attivi sul piano turistico: Sörenberg ed Entlebuch. Solo un caseificio che

produce specialità locali trae un vantaggio degno di nota dai visitatori. Di conseguenza, l'appartenenza di Doppleschwand alla riserva della biosfera non è percepita in modo particolarmente euforico.

Ci siamo semplicemente, perché c'eravamo quasi obbligati. A noi – in fondo, adesso è un po' parlar male – ma in fondo a noi non porta quasi niente. Forse al ristorante. Ma altrimenti, Romoos ed Entlebuch, naturalmente ora costruiscono per il turismo. Loro potevano certo aspettarsi qualcosa da quello. E adesso noi siamo un po' qua, ne facciamo semplicemente parte.

Il brano indica chiaramente che la riserva della biosfera è percepita sotto due aspetti. Da un lato, come una comunità solidaria regionale. Chi ammette di non trarre vantaggi da questa comunità è sospetto. D'altro canto, la riserva della biosfera è vista come un'opportunità per lo sviluppo regionale. Doppleschwand non sembra tuttavia adempiere questo ruolo come tale. Rimane l'interrogativo se ciò sia dovuto alla mancanza di un'offerta di infrastruttura turistica o di una domanda di attrazioni.

In ogni modo, la ricerca della causa della svolta nello sviluppo di Doppleschwand non rimanda alla riserva della biosfera e al nuovo potenziale regionale che ne deriva, come si sarebbe potuto supporre. Come a Schwändi e a Vorderthal, il punto di partenza del nuovo sviluppo rinvia piuttosto alla delimitazione delle zone edificabili.

NN: E così ha semplicemente continuato a diminuire. E verso il '70 ha cominciato, dicevano, ora bisogna reagire un po', e si è cominciato a definire delle zone. E alla fine, insomma, verso la fine degli anni ottanta, il comune stesso ha acquistato dei terreni e li ha definiti zona edificabile e non li ha più assegnati guadagnando, e a quel momento c'erano già trenta nuclei familiari, e poi è andata avanti, e non abbiamo mai pensato che andasse tanto in fretta.

Anche a Doppleschwand, dunque, la delimitazione delle zone edificabili sta all'origine dell'inizio della svolta. E anche qui si è tentati di confondere la causa e l'effetto, interpretando la domanda di terreni edificabili destinate a case monofamiliari o per più famiglie come motivo della svolta, invece di interpretarla come un effetto della maggior disponibilità a insediarsi in una località lontana dal posto di lavoro. Poiché, vista la ristretta struttura economica di Doppleschwand, c'è da aspettarsi che ci siano stati pochi nuovi arrivati che abbiano potuto trovare un impiego nel villaggio stesso. I tipici luoghi di lavoro dei nuovi abitanti sono piccole località dei dintorni, come Willisau e Wolhusen, dotate di una struttura economica più attiva. Una minoranza si reca fino a Lucerna, raggiungibile in mezz'ora, tanto con il mezzo privato quanto con l'auto postale. Tra le imprese formatrici dominano gli artigiani e altre professioni formative.



Fig. 3.11: Nonostante la presenza di una bella chiesa, a Doppleschwand c'è poco turismo.

Come per gli altri esempi presentati sopra, l'interrogativo si pone anche circa Doppleschwand: per quale motivo i nuovi abitanti si sono interessati proprio a questa località? Ci si imbatte in diverse ragioni:

- a) Non tutti i comuni del collinoso Entlebuch avevano tanti terreni edificabili idonei a disposizione.
- b) Al momento della svolta, Doppleschwand si distingueva, di fronte ai comuni vicini, per i prezzi particolarmente bassi dei suoi terreni edificabili.
- c) Nell'Entlebuch, piuttosto piovigginoso, Doppleschwand è considerato un balcone soleggiato, per la sua ubicazione climatica favorevole.
- d) Un altro argomento a favore delle famiglie con bambini è la scuola elementare, ancora in funzione sul posto.

Si riscontrano dunque diversi parallelismi tra Doppleschwand, Vorderthal e Schwändi. Il calo demografico si è prodotto in gran parte a causa del cambio strutturale nell'agricoltura, in una situazione di mancanza di alternative professionali sul posto. Una dinamica attività edile ha dato l'impulso alla svolta, attraendo nuovi abitanti impiegati all'esterno del comune. Un altro parallelismo è dato dall'attraente ubicazione geografica, la quale, nel caso di Doppleschwand, non consisteva solo nell'aspetto naturale

ma anche nella favorevole esposizione al sole. Tutti e tre i comuni si sono dunque trasformati da villaggi contadini in residenze di pendolari.



Fig. 3.12: L'aspetto di Doppleschwand è ormai caratterizzato dai nuovi edifici degli ultimi decenni.

Tuttavia, una differenza degna di nota rispetto ai primi due comuni risiede nel fatto che a Doppleschwand c'è ancora una vita sociale, non meno attiva dal tempo della svolta demografica. Le autorità comunali rilevano il fatto che, in paese, si conoscono tutti. La tradizione del Carnevale unisce gran parte degli abitanti nella guggenmusik e in altre attività divertenti. E inoltre, la società musicale, quella di jodel, la ginnastica per le persone anziane, quella maschile e quella giovanile sono sempre apprezzate, proprio da quelli che si sono insediati a Doppleschwand venendo da fuori. Ventitré persone residenti nel comune fanno parte della società calcistica del vicino Entlebuch. Il calo di partecipazione alla corale della chiesa è più da imputare alla tendenza alla secolarizzazione che a deficit locali.

Alcune spiegazioni valide circa questa differenza con Vorderthal e Schwändi sono da cercare nella zona limitrofa più che nel comune stesso. Baumgartner & Schulz (2010) dimostrano che le attività associative sono chiaramente più scarse negli agglomerati svizzeri che non nell'ambiente rurale. E una differenza geografica importante tra Vorderthal e Schwändi, da un lato, e Doppleschwand dall'altro, consiste nel fatto che i pendolari dei primi due comuni si dirigono verso gli agglomerati sulle rive del lago di Zurigo, mentre quelli di Doppleschwand fanno la spola tra due ambienti rurali simili. L'offerta sociale e culturale della regione del lago di Zurigo sembra rendere inutile una vita associativa attiva a Vorderthal e Schwändi. Ciò non può invece essere affermato circa i dintorni di Doppleschwand

nell'Entlebuch. Inoltre, i pendolari residenti a Doppleschwand hanno più raramente un orientamento accademico di quelli di Schwändi o di Vorderthal e si sentono dunque più partecipi dell'ambiente locale.

3.1.5 Sant' Antonio

Il comune di Sant' Antonio costituisce, con quello di Pianezzo, la regione della Val Morobbia. Questa valle si estende all'est di Giubiasco, alla periferia di Bellinzona, capoluogo del Cantone Ticino. Il comune di Sant' Antonio si trova 825 m s. m. di altitudine e comprende una gran superficie (3357 ha). È costituito dai villaggi di Vellano, Carmena, Melera, Melirola e Carena e confina con Pianezzo, nella stessa valle, con due altri comuni ticinesi, con Roveredo (GR) e con l'Italia.

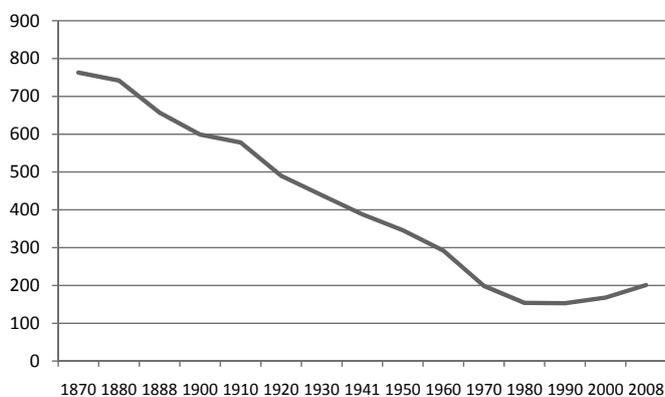


Fig. 3.13: Lo sviluppo demografico di Sant' Antonio

Alla fine del XIX secolo, Sant' Antonio contava quasi 800 abitanti. La demografia diminuì fortemente fino agli anni '80 del XX secolo, fino a raggiungere circa 150 abitanti. Da allora, Sant' Antonio vive un chiaro aumento demografico e conta oggi 201 abitanti.

Le persone intervistate e il libro di Poloni (2008) sulla Valle Morobbia indicano una causa univoca del calo demografico. La tendenza corrisponde al principio dello sviluppo della maggior parte delle valli svizzere ed è stato causato dal cambio strutturale economico. Nel XX secolo, molte famiglie erano ancora strettamente legate all'agricoltura e possedevano bestiame proprio. Alla fine del XIX secolo si caricavano ancora diciassette alpi, di cui oggi solo uno è ancora gestito. Fin dall'inizio del XX secolo, molta gente del paese emigrò, per mancanza di lavoro, verso gli Stati Uniti, il fondovalle di Bellinzona o altre località del Ticino. Questa tendenza causò anche una forte modifica del paesaggio:

«Nel 1880 qui c'erano diciassette alpi nel nostro Comune. Oggi solo Giumello. Ai miei tempi: dieci ancora caricati. [...] E dopo i monti ed i pascoli, oggi è una foresta, tutto bosco, ma è quasi così tutto il cantone.»

Le persone intervistate e Poloni (2008) considerano due fenomeni come cause della leggera ripresa demografica degli anni '80. Una di esse consiste nell'espansione di Bellinzona. Anche in Ticino si riscontra la disponibilità a percorrere più strada per recarsi al lavoro e, negli ultimi tempi, proprio in Ticino, la mobilità privata è ancora chiaramente aumentata. Ci sono dunque molte persone che si recano quotidianamente a lavorare a Bellinzona, a sette chilometri di distanza, o nella più vicina Giubiasco. Sant' Antonio, come Vorderthal e Schwändi, ha il vantaggio di possedere terreni edificabili dai prezzi bassi, rispetto agli altri comuni dell'agglomerato. Ciò attrae giovani famiglie che desiderano costruire una casa. Una seconda causa della crescita demografica consiste nell'acquisto di case di vacanza, perlopiù da parte di persone d'oltre Gottardo, le quali trasferiscono poi il domicilio a Sant' Antonio.



Fig. 3.14: Un tempo c'erano molti agricoltori a Sant' Antonio. Oggi sono ormai solo tre allevatori di pecore.

«La tendenza è il ritorno dei giovani: una famiglia tedesca si è insediata, ha appena costruito la casa, con quattro bambini. Poi una famiglia di qui è tornata e poi degli svizzeri tedeschi che avevano qui la casa di vacanza e ora abitano qui tutto l'anno.»

Le statistiche confermano questi fenomeni: tra il 2004 e il 2008, undici abitanti provenienti da altri cantoni e diciassette provenienti da altri comuni ticinesi si sono insediati a Sant' Antonio, mentre solo diciotto sono emigrati da qui verso altri comuni ticinesi (Ufficio Cantonale di Statistica, Ein- und Auswanderer, 2009).

Il motivo per cui molte case sono vendute per le vacanze, oltre ai bassi prezzi dei terreni menzionati sopra, sta nel fatto che la qualità della vita a Sant' Antonio è buona, grazie alla lontananza dall'autostrada e alla tranquillità del villaggio. Grazie a ciò, tra il 1990 e il 2008, nel comune

sono state costruite quarantotto nuove residenze (Ufficio Cantonale di Statistica, 2009). Ciononostante, la struttura tradizionale di paese e la sua estetica sono state conservate. Dopo l'onda emigratoria quasi centennale, i vecchi edifici e le stalle non erano quasi più utilizzati. Grazie anche agli investimenti e a provvedimenti atti a rimettere in sesto gli edifici, spesso compiuti da turisti svizzeri tedeschi, il carattere di paese è stato modernizzato in modo esteticamente piacevole.

«Sì, hanno riattato. Qui davanti erano tutte stalle. Han riattato tutto. Perché ad un certo momento se non arrivavano gli svizzeri tedeschi non so se si poteva ancora attraversare il paese... Stalle che andavano, case abbandonate, diroccate. Han speso dei bei franchi per riattare.»



Fig. 3.15: L'aspetto tradizionale del villaggio è curato mediante provvedimenti di restauro.

Poloni (2008) scrive che l'attrattiva del villaggio dovrebbe essere aumentata mediante un'offerta turistica, come sentieri pedonali e una miglior offerta sociale. A Sant' Antonio mancano certe attività comunitarie o luoghi d'incontro, manifestazioni, case aperte alla comunità o piazzali da gioco. Secondo le persone interrogate, gli abitanti vivono ormai in modo abbastanza individualista, cercano raramente il contatto con altri abitanti e non prendono iniziative per migliorare la vita comunitaria del paese.

«Non c'è niente... anche per i bambini non c'è niente come là fare un parco giochi o qualche cosa anche se sono solo tre o quattro. Ma nessuno si è mai interessato di fare miglione o... è una Valle morta ma già da anni.»



Fig. 3.16: Le nuove case di vacanza a Sant' Antonio facilitano lo svago.

Gli interlocutori vedono ancora un potenziale per attrarre nuovi abitanti o per migliorare la qualità della vita mediante nuove infrastrutture. Certo, ci sono ancora terreni edificabili per nuove case, per l'artigianato e per l'infrastruttura, ma spesso non sono venduti o non sono utilizzabili nello stato attuale. Al momento, le attività sociali si svolgono in alcuni ristoranti sul territorio comunale, che servono alla popolazione da punto d'incontro. L'offerta di camere per le vacanze getta una certa base per il turismo.

In questo modo, si possono tracciare parallelismi con Doppleschwand, Vorderthal e Schwändi, poiché anche Sant' Antonio si è trasformato da villaggio contadino in residenza di pendolari, benché dopo un calo demografico più importante e durevole. La particolarità di questa località risiede nelle numerose case di vacanza che hanno finito per contribuire a ridare vita al paese e continueranno a farlo in futuro.

3.2 Comuni con punto massimo nel passato

3.2.1 Linthal

Neppure Linthal esiste più giuridicamente, poiché il 1° gennaio 2011, come Schwändi, è stato integrato al comune di «Glarus-Süd». Linthal è situato all'estremità meridionale del Cantone di Glarona, alle frontiere cantonali con Uri e

Svitto, a 660 metri d'altitudine. Il suo massimo demografico si osserva chiaramente nel grafico soprastante, ma è stato causato da un evento singolare: tra il 1957 e il 1962, a Linthal è stata costruita una centrale idroelettrica. Molti operai edili si sono insediati temporaneamente durante quel periodo nella località. Al momento, la centrale sta per essere ampliata. Non sembra però che ciò implicherà un nuovo boom demografico.

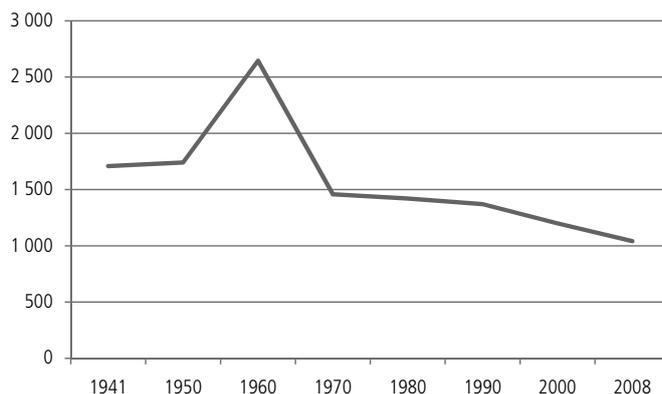


Fig. 3.17: Lo sviluppo demografico di Linthal



Fig. 3.18: Le frane sono una minaccia costante a Linthal.

Zopfi (1996) ci dà una descrizione del comune di Linthal dalla prima metà del XX secolo, da cui scaturiscono due elementi: prima di tutto la minaccia costante, costituita dalle masse rocciose instabili come il Kilchenstock, e in secondo luogo la struttura sociale del comune di circa cento anni fa, caratterizzato dalla separazione tra gli agricoltori autoctoni e la manodopera di tipo urbano delle industrie tessili.

Troviamo qui una caratteristica determinante del comune di Linthal all'inizio e fin verso la metà del XX secolo: un numero considerevole di industrie tessili, di cui la prima era la grande impresa Bebié, esercitavano nel comune, impiegando fino a trecento lavoratori. Tuttavia, l'apogeo di queste industrie deve considerarsi passato verso il 1950. Un interlocutore parla del tempo immediatamente precedente la costruzione della centrale elettrica:

La situazione stagnava nel comune. Dal punto di vista del lavoro. Avevamo le imprese tessili, no, e ormai sono chiuse, già da allora, si importava già molto anche allora

Int: Già negli anni cinquanta?

Sì, certo, era forse l'inizio. Ci abbiamo capito ancora meno. Le imprese c'erano, funzionavano ancora bene a quel momento.

Allo stesso modo, le pubblicazioni comunali lasciano intendere una certa noncuranza fino agli anni '60 (Stüssi, 1967). Si può però supporre che la consapevolezza del problema cui era confrontato il padronato locale fosse già acuita. Durante e dopo la costruzione della centrale idroelettrica, l'industria tessile locale cercò più volte di acquisire una concorrenzialità internazionale, mediante razionalizzazioni. Ma questi sforzi furono tanto disperati che alla fine del XX secolo non rimanevano più imprese in funzione. La concorrenza asiatica aveva vantaggi strutturali imbattibili che non lasciavano più posto alla produzione tessile di Linthal.

Ci sarebbero state possibilità di contrastare la perdita di posti di lavoro nel settore tessile e la conseguente emigrazione, sviluppando altri settori. Per quanto concerneva le imprese tessili, le autorità comunali lavorarono intensamente a questa possibilità. Giacché gli edifici erano disponibili, i nuovi investitori avrebbero dovuto portare con sé solo i macchinari. Due imprese sul punto di insediarsi consistevano in un'azienda che produceva tavoli da calcetto e un'impresa di apparecchi solari, la quale avrebbe promesso centottanta impieghi. Ma questi progetti fallirono ancora prima di essere realizzati, forse per mancanza di talento da parte degli attori, o a causa dell'ubicazione troppo periferica del comune, all'estremità della valle.

Nonostante gli interlocutori a Linthal fossero unanimi circa la scarsa rilevanza delle attività turistiche nella loro località, essi erano discordanti quanto alle cause. In parte, la domanda turistica aveva cambiato ed era considerata incompatibile con l'ubicazione discosta di Linthal, che non faceva presumere niente di sensazionale. In parte, ci si riferiva però anche all'esempio dei Grigioni, per dimostrare l'incompetenza dei «decision maker» locali nel mantenere vivo il turismo.

Nel turismo, noi glaronesi facciamo quasi solo errori.

Int.: Di quali errori si tratta?

Prenda pure nota. Sono tutte verità.



Fig. 3.19: Momenti nostalgici a Linthal

Nonostante Linthal sia collegato per ferrovia alla regione del lago di Zurigo fin dal XIX secolo e il «Glarner Sprinter» effettui corse dirette per Zurigo, e malgrado la circonvallazione di Glarona sia stata costruita, a gran fatica, per abbreviare il tempo di percorso dalla parte più lontana del cantone all'agglomerato, Linthal non si è evidentemente imposto come residenza di pendolari in grande stile. Appena trenta persone attive residenti nel comune lavorano in altre località. Ciò è a prima vista poco appariscente, ma deve essere messo nel contesto del comune di Schwändi, distante solo pochi chilometri (paragrafo 3.1.2), nel quale il 78 per cento della popolazione attiva lavora in un altro comune.

Un interrogativo, rimasto ancora senza risposta, consiste nel perché Linthal non attrae gente da fuori che potrebbe compensare il calo demografico dovuto ai cambi strutturali nell'industria. Si può immaginare che l'aspetto conferito dall'industria alla località non corrisponda alle aspettative di coloro che desiderano trasferirsi «nel verde» per motivi di costi e di stile di vita. Da questo punto di vista, lo spopolamento di comuni che un tempo erano industriali è forse da imputare anche a un problema estetico.

3.2.2 Andermatt

Negli anni sessanta, settanta avevamo, l'agricoltura era ancora forte, avevamo circa quarantaquattro contadini attivi, che fornivano latte. Oggi, in tutta la valle, rimangono quattordici contadini e ad Andermatt ce ne sono solo sei che, (.) si, sono i fornitori di latte.

Nemmeno ad Andermatt, il cambio strutturale nell'agricoltura non è ancora finito. La tendenza demografica negativa può essere causata, o almeno accelerata, dalla scomparsa delle aziende agricole. Tuttavia, dalla tabella 2.1 si deduce che Andermatt ha la minor percentuale di impieghi nel settore primario di tutti i comuni analizzati in questa sede. A tale riguardo, in questo caso, lo sviluppo agricolo spiega certamente solo una parte del fenomeno osservato.

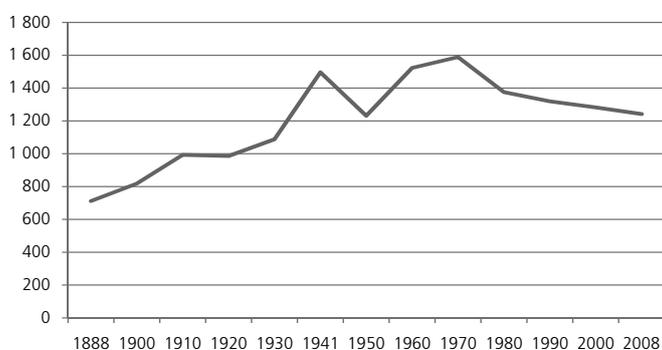


Fig. 3.20: Lo sviluppo demografico di Andermatt

Pochi comuni rurali sono ben documentati nella letteratura quanto lo sia Andermatt. Ciò è dovuto a tre motivi. Prima di tutto, questo villaggio fu minacciato due volte da progetti di sbarramenti idroelettrici. Secondariamente, si tratta di una località alpina (1'447 ms. m.) ma dall'ubicazione centrale e dalla cospicua popolazione (1242 abitanti nel 2008). In terzo luogo, l'investitore egiziano Samih Sawiri ha realizzato un progetto unico nel suo genere, nel mondo alpino, per le sue dimensioni. Infatti, la sua «Andermatt Alpine Destination» consiste in un villaggio di vacanze di lusso con cinque alberghi, seicento appartamenti e cento case di vacanza, ispirando Kunz (2008) nel suo studio sociale qualitativo.

Zurfluh (1982, 1986, 1990) e Bennet (1991) elaborano la storia di Andermatt e di altri comuni urani in modo relativamente dettagliato. Sappiamo così che il tenore di vita medio è un poco più elevato ad Andermatt che in alcuni comuni a valle, e conosciamo anche la straordinaria struttura sociale di questo comune: gli agricoltori non hanno mai dominato questa località (sembra dunque improbabile che la causa del calo demografico sia da cercare nel settore primario). L'attività più importante era quella dei mulattieri, ossia dei conducenti di animali da soma che offrivano i propri servizi di trasporto attraverso le Alpi, fin dalla fondazione dell'insediamento («an der Matte»), nel

XII secolo. Quindi, Andermatt è uno dei rari comuni nei quali il settore dei servizi è stato da sempre più importante dell'agricoltura. Ancora oggi, la proporzione di impieghi nel settore terziario è dell' 81 per cento. Anche Hänni (1968) descrive Andermatt come un comune caratterizzato principalmente da un turismo di transito, durante la stagione estiva (la media della durata dei pernottamenti è di 1,06 nottate), mentre lo indica come stazione sciistica dall'innevamento assicurato nei mesi invernali. Fallirono anche i tentativi di spostare Andermatt in un'altra ubicazione per creare un lago d'accumulazione atto a produrre grandi quantità di energia idroelettrica.



Fig. 3.21: I nuovi progetti turistici ad Andermatt vivono dell'idillio dell'aspetto del villaggio.

Lo sviluppo demografico ascendente, benché un po' fluttuante, fu interrotto verso il 1970, quando risiedevano 1600 abitanti, per ribaltarsi in una lenta tendenza al calo. Kunz (2008) identifica due presumibili motivi di questa tendenza discendente. «Dall'apertura del tunnel autostradale del San Gottardo, nel 1980, il traffico diretto a sud non passa più da Andermatt e la riforma dell'esercito ritira anche gli impiegati presso gli impianti militari, uno dei principali datori di lavoro della regione.» In seguito a questo sviluppo, Andermatt – come altri comuni in situazione problematica analoga – è indicato come maggesi alpino (Diener et al., 2006).

L'esercito è effettivamente un fattore importante nella storia di Andermatt, almeno da quando il Consiglio nazio-

nale e quello degli Stati decisero la costruzione di una fortezza al San Gottardo, nel 1875 (Regli & Zaugg, 2008). Al momento della svolta demografica osservata ad Andermatt, nel 1970, lavoravano ancora circa duecentocinquanta persone presso gli impianti militari di Andermatt, mentre oggi non raggiungono il centinaio. Questa perdita di centocinquanta impieghi è una causa potenziale sufficiente a provocare un calo demografico contemporaneo di circa quattrocento persone.

Ciò è rafforzato dal fatto che l'esercito non era solo uno dei datori di lavoro più importanti, ma anche uno dei maggiori committenti. Fino agli anni '80, diversi grandi progetti militari occupavano parecchie imprese edili. La maggior parte di esse, oggi non esiste più. Di tre falegnamerie ne resta una sola. Anche sul piano del consumo privato, il denaro dell'esercito costituiva una risorsa. Due panetterie su tre hanno chiuso i battenti, una situazione analoga a quella dei macellai, e pochi mesi fa, l'ultima drogheria ha lasciato la località.

L'altra tesi citata da Kunz (2008), secondo la quale il tunnel autostradale del San Gottardo ha contribuito allo spopolamento, non è appoggiata dagli interlocutori locali. Certo, il traffico di transito viene deviato dalla località ma in ogni modo, quest'ultima non potrebbe più assorbire il volume attuale di veicoli in transito. Durante i periodi di bel tempo, le capacità di accoglienza del paese sono già oggi al limite.

Il problema che persiste tuttora nel settore turistico è indipendente dalla costruzione del tunnel autostradale, poiché consiste nel fatto che le visite giornaliere superano chiaramente i soggiorni. Vi contribuisce anche il buon collegamento di Andermatt ai centri urbani svizzeri, soprattutto a Lucerna. Questa situazione di partenza ha appena consentito al settore alberghiero locale di svilupparsi. A questo proposito, il fatto che Andermatt sia ben raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblici e privati non ha solo vantaggi. A detta della maggioranza della popolazione, il nuovo gran progetto potrà nuovamente migliorare il potenziale turistico.

Queste sono però ancora prospettive future, cui si oppone la realtà chiaramente percepibile, ritenuta insoddisfacente dai più.

Penso ancora al passato. Mio figlio, classe 68, allora ad Andermatt c'erano ancora quaranta bambini, solo in questa classe. Oggi rimangono una dozzina di bambini all'asilo infantile. Quattro o cinque di essi sono forse stranieri, e così via. Solo così. Tutto è in calo, e perciò, insomma, non va.

Lo sviluppo quantitativo è motivo di preoccupazioni ad Andermatt ed è ciò che dà l'impulso a una certa volontà di cambiare. Ad Andermatt non si riscontrano indizi di una trasformazione sociale in senso qualitativo, come è stata descritta nel caso di Schwändi e di altre località che vivono

ormai uno sviluppo demografico positivo. La vita sociale è animata piuttosto dalle persone anziane, ma le trenta associazioni presenti ad Andermatt hanno una stabilità paragonabile a quella dei punti d'incontro gastronomici della popolazione indigena.



Fig. 3.22: Il settore dei servizi è ancora importante ad Andermatt.

3.2.3 Airolo

Airolo non è solo il maggior comune studiato in questa sede, ma ha anche una storia interessante, dovuta alla sua particolare ubicazione geografica. Si trova ai piedi delle pendici meridionali del Passo del San Gottardo, nel Cantone Ticino, a 1176 metri d'altitudine sul livello del mare. Airolo – 9400 ettari di superficie comunale – confina con tre comuni ticinesi, ma anche con il Cantone di Uri a nord e con il Cantone dei Grigioni a est. Il transito di viaggiatori attraverso il Passo del San Gottardo ha caratterizzato per secoli l'accogliente cultura di Airolo e lo sviluppo del suo vasto settore gastronomico. Inoltre, la posizione geografica strategica della località ha portato allo sviluppo di servizi pubblici, di impianti nel campo della difesa e, più tardi, alla costruzione e manutenzione della linea ferroviaria (Comune di Airolo, 1992).

All'inizio del XX secolo, Airolo contava un poco più di 1600 abitanti. La demografia è aumentata fino al 1977, per raggiungere 2138 persone. Da allora, la popolazione è in calo e, nel 2008, il comune contava solo 1555 anime.

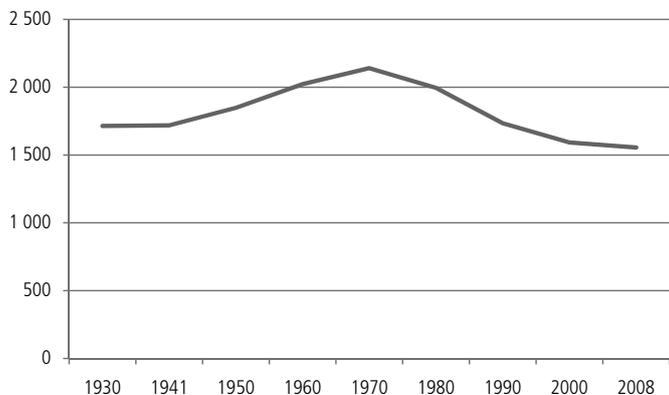


Fig. 3.23: Lo sviluppo demografico di Airolo



Fig. 3.24: Gli insediamenti vecchi e nuovi ad Airolo sono frammisti ad altri elementi come l'autostrada, il bosco e il paesaggio aperto.

Le persone intervistate identificano due fenomeni come cause principali del calo demografico. Si tratta di due elementi da situare nell'ambito della tendenza generale allo spopolamento di alcune valli ticinesi. Il primo di essi è costituito dal termine della costruzione del tunnel autostradale del San Gottardo. Esso è stato inaugurato nel 1980. Molte persone occupate in questo progetto sono poi

rientrate nei loro paesi. Il secondo fenomeno è la riduzione degli impieghi nel settore dei servizi pubblici. Nel 1985, il 14 per cento della popolazione attiva residente nel comune era impiegato nell'amministrazione pubblica (Comune di Airolo, 1992). Infatti, tra il 1970 e il 1985 Airolo fu rafforzato come centro secondario dell'amministrazione pubblica (Comune di Airolo, 1992). All'inizio degli anni '80, i servizi tecnici delle Ferrovie Federali Svizzere occupavano ancora circa centotrenta persone ad Airolo. Tuttavia, a metà degli anni '80, tutti i servizi furono centralizzati a Bellinzona e, ad Airolo, molti posti di lavoro andarono persi (ne rimangono ormai solo sessanta). Lo stesso accadde con la manutenzione delle opere autostradali, trasferita allo stesso periodo. Complessivamente, tra il 1985 e il 2008, ad Airolo, gli impieghi sono diminuiti del 6,4 per cento, nel servizio pubblico addirittura del 41,6 per cento (Ufficio Cantonale di Statistica, 1985–2008).

In questo modo, le decisioni delle amministrazioni federali e cantonali hanno esercitato un influsso decisivo sullo sviluppo demografico di Airolo in determinati momenti:

«...non è neanche graduale, sono delle scelte che vengono prese di in poco tempo senza poi coinvolgere la popolazione, perché avvengono a livello cantonale.»

Tuttavia, la riduzione dei posti di lavoro nella proporzione descritta sopra non basta a spiegare il forte calo demografico. Il secondo fenomeno atto a spiegarlo consiste nella maggior mobilità derivata dall'apertura dell'autostrada. L'effetto di questo aumento della mobilità è stato rafforzato dal fatto che, dagli anni '90, risiedere nell'Alta Leventina non era più una condizione per essere impiegati alle caserme. Evidentemente, molte persone vincolate al comune sul piano professionale, hanno preferito risiedere più vicino alla capitale, Bellinzona, e recarsi quotidianamente ad Airolo per il lavoro. Naturalmente, questo fenomeno non concerne solo gli impiegati delle caserme.

«...di posti di lavoro alla caserma sono meno di una volta almeno quelli fissi. I giovani però vengono molto da via, quindi mantengono il domicilio altrove e poi vengono qui e la sera rientrano a casa. Di domiciliati che rimangono qui a lavorare coi militari sono veramente pochi.»

Questo fatto è confermato dalla statistica dei pendolari (Ufficio federale di statistica). Dal 1980, i pendolari in entrata superano quelli in uscita. Nel 2000 c'erano 151 pendolari in uscita e 422 in entrata.

«Per quel che riguarda i posti di lavoro e il pendolarsimo penso che Airolo ci abbia perso. Quindi sono più quelli che vengono da via. Prima non avevano la possibilità, ad andare a Bellinzona ci voleva più di un'ora...»

L'ubicazione periferica di Airolo, in particolare la gran distanza da Bellinzona, centro dall'ampia offerta culturale e sociale, è un motivo per cui la gente sceglie spesso un altro

comune per risiedervi. Inoltre, anche l'aliquota d'imposta di Airolo, relativamente elevata, dissuade alcuni abitanti potenziali.



Fig. 3.25: Nel 2008, le imprese del settore secondario e terziario occupavano circa 950 persone ad Airolo.

L'obiettivo del comune consiste a stabilizzare il livello demografico attuale. Occorre dunque aumentare l'attrattiva del comune. Da un lato, si cerca di aumentare l'offerta turistica, affinché più persone possano lavorare ad Airolo, tanto pendolari quanto indigeni. Il secondo provvedimento, vincolato al primo, sarebbe di abbassare l'aliquota d'imposta. Le persone intervistate sono del parere che il comune abbia già dato un impulso in questo senso:

«Ma bisogna rendere il territorio un po' attrattivo per cui se riusciamo a dare una svolta per quel che riguarda l'attrattiva turistica con gli impianti che funzionano, con dei giovani che magari possono venire a lavorare sugli impianti, con le finanze che sono un po' più rosee che si può magari abbassare il moltiplicatore d'imposta e portare una qualche famiglia dovremmo vedere un attimino una via d'uscita. È una via che stiamo veramente percorrendo, però non è da domani, ci vorrà qualche anno ma ... qualche segnale positivo c'è ... Perché anche per il cambiamento della popolazione ci vuole qualche segnale positivo perché il privato comincia anche lui ad investire a rinnovare qualche hotel, se vedi che funzionano gli impianti che c'è gente ...»

L'impulso a tale sviluppo positivo è effettivamente avvenuto nel 2010, quando il comune ha acquistato le funivie

per il turismo invernale. Ciò è collegato alla speranza che la gestione pubblica ne aumenti l'attendibilità, affinché nuovi investitori siano motivati a migliorare l'offerta turistica di Airolo. Sembra che alcuni investitori abbiano recentemente acquisito alcuni alberghi o ristoranti esistenti. Simili riflessioni si osservano anche presso le generazioni giovani che, come discendenti degli attuali gestori di alberghi e ristoranti, dipendono da una situazione stabile del settore turistico. Al momento, le persone intervistate percepiscono una nuova e promettente dinamica. L'infrastruttura turistica progettata ad Andermatt (vedi sopra) è vista come un'opportunità che, in certa misura, contribuirà ad aumentare anche il numero di visite ad Airolo, ad esempio allorché il tempo è cattivo a nord delle Alpi. Benché la pubblica amministrazione gestisca bene l'infrastruttura sciistica di Airolo, rimane l'incognita delle condizioni meteorologiche. Come in molte altre regioni di montagna, anche ad Airolo il futuro del turismo invernale è una grande sfida, a causa dei cambiamenti climatici (CIPRA 2002).

Il paesaggio è un aspetto centrale per l'attrattiva di Airolo. In questo ambito, l'agricoltura e i contadini hanno un ruolo importante nella sua cura. Ad Airolo, il settore agrario è ancora importante. Al momento ci sono ancora ventiquattro aziende agricole in funzione (nel 1995 erano ancora ventotto: il tasso del cambiamento strutturale agricolo può dunque ritenersi basso). Secondo gli interlocutori, la maggior parte delle aziende è vivibile. Peraltro vengono gestiti anche alpeggi comunitari. Grazie al caseificio di Airolo, i prodotti sono ottimamente commercializzati. Per aumentare l'attrattiva della località, sarebbe opportuno sviluppare ulteriormente l'offerta agrituristica. Si osservano le prime riflessioni anche in questo campo, ma il processo di diversificazione non è ancora iniziato.

«[...] Fino adesso le aziende, veramente, son diminuite, ma penso che il numero di bestiame è rimasto invariato, perché si sono ingrandite le altre. Forse per mentalità, forse non so per cosa, forse perché son cresciuti così funzionava sempre l'aspetto produzione, contingentamento del latte poi certe operazioni col caseificio, il latte veniva ancora ... ma a nessuno è mai venuto in mente, perché forse non ne aveva la necessità di trovare delle alternative, [...] Oggi è forse cambiata un attimino perché tutti producono, tutti vanno sul mercato e c'è un attimino più di difficoltà a vendere. I giovani la vedono forse un attimino meglio per quello che può essere magari la vendita diretta dei prodotti invece che andare sul mercato generale. [...] È lento, è lento ma arriva pian piano.»

La mentalità evolve ormai man mano che le aziende passano alla nuova generazione e seguendo la maggiore orientazione commerciale dell'agricoltura produttiva. Da poco si esercita la vendita diretta su certi alpi, si organizzano mercati locali e appaiono le prime riflessioni sulle attività agrituristiche.

Sembra che ad Airolo sia avviato un cambiamento che sviluppa e rafforza l'iniziativa privata che intende realizzare nuovi progetti nei diversi campi. Ciò accade mediante un cambio di mentalità e di generazione, ma anche secondo un impulso dato dalle nuove infrastrutture. Si tratta però di un processo lungo che non ha ancora raggiunto il suo apogeo. Questa constatazione dei nostri interlocutori è confermata anche dalla quantità e dal dinamismo delle nuove organizzazioni volontarie sorte ad Airolo. Il numero di società e associazioni attive nel comune è spesso usato come indicatore del capitale sociale locale, percepito come premessa a uno sviluppo riuscito (Baumgartner *et al.* 2009). Ad Airolo ci sono ventotto società e associazioni, un numero superiore alla media, che però non sono tutte attive allo stesso livello. Anche in questo campo, un cambio generazionale sarebbe necessario per mantenere la vitalità della vita associativa. Esso non è però ancora in corso.

La percezione di questo cambiamento dà l'impressione alle persone intervistate che la popolazione di Airolo si trovi oggi al punto più basso.

«Pensiamo che siamo proprio nella parte bassa della curva.»

Secondo gli interlocutori, il ruolo dell'autorità pubblica rimane però fondamentale.

«[...] la prima cosa nasce dal cittadino. Oramai fino all'altro giorno reclamavamo sempre anche quando ci tagliavano un posto. Oggi abbiamo capito che non è che ci porta granchè distante, per cui si cambia atteggiamento, invece di reclamare, si cerca di trovare un po' delle soluzioni e di rilanciare quello che è un po'...dopo logicamente, specialmente quando si ha la volontà di avviare una qualche iniziativa si cerca sempre l'aiuto, se non almeno materiale-finanziario, almeno sulle procedure per portare in porto certi progetti.»

Nell'ambito dei servizi pubblici, i rischi vengono identificati nel contesto delle eventuali decisioni politiche. Le caserme e gli impieghi che sono loro vincolati sono ancora percepiti come fondamentali. La soppressione di altri impieghi o addirittura lo smantellamento dell'intera piazza d'armi sono ritenuti un gran rischio per Airolo. Il secondo pericolo che si teme è la chiusura del tunnel autostradale per lavori di manutenzione durante un lungo periodo. A detta degli interlocutori, ciò sarebbe una catastrofe per lo sviluppo di Airolo. Le lungaggini amministrative nell'ambito dell'elaborazione di progetti privati sono considerate un altro rischio.

3.2.4 Trun

Grazie alla dettagliata dissertazione di Collenberg (2002), la storia di Trun tra gli anni 1850 e 1950 è ben studiata. La sua figura 3.9 indica uno sviluppo demografico notevole.

La svolta è durata circa trent'anni, durante i quali la demografia stagnò, per poi precipitare di un quarto. Il periodo descritto da Collenberg (2002) è dunque una fase del rilancio imprenditoriale. Trun (allora ancora Truns) si sviluppò da tipico villaggio agricolo di montagna in un villaggio industriale. Oltre alcune imprese edili e la costruzione di una grande centrale idroelettrica, fu soprattutto la drapperia di Trun (Tuchfabrik Truns) ad avere dato l'impulso a questo sviluppo. In certi periodi, questa fabbrica, la maggiore della regione, ha impiegato fino a quattrocento persone. Il suo ricavato proveniva principalmente dalla produzione abiti su misura e di uniformi.

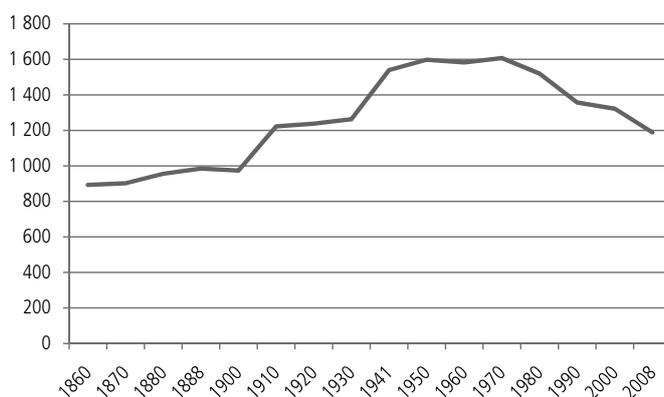


Fig. 3.26: Lo sviluppo demografico di Trun

Dagli anni '50, l'estesa posa di paravalanghe ha contribuito a stabilizzare la situazione economica comunale. Gran parte degli investimenti, ammontanti a milioni, è stata assunta dalla Confederazione. Dal canto suo, il comune ha ricorso a prestiti per gli investimenti restanti. Parecchie imprese edili hanno ottenuto dei mandati per i lavori previsti.

Come è già stato descritto nel caso di Linthal, fin dalla seconda metà del XIX secolo l'industria tessile svizzera ha avuto enormi difficoltà ad affrontare la concorrenza asiatica, nell'ambito della distribuzione globalizzata del lavoro. La drapperia di Trun non ne è stata risparmiata. Un primo indizio della pressione dei costi si sentì già nel 1950, quando le materie prime non provenivano ormai più da detenzioni ovine indigene, bensì dall'estero. Uno degli argomenti di vendita principali era ormai andato perso. Una sequenza di dialogo, in realtà scaturita da una domanda sulla struttura sociale del paese, chiarisce il declino dell'impresa.

Int.: Dal punto di vista della composizione sociale, Trun è piuttosto un villaggio operaio, rispetto ai dintorni, per effetto della sua struttura con molte fabbriche, anche grandi, e altri artigiani?

NN: Sì. Ma ce n'erano molti che, insomma, pendolari che venivano da Brigels, da Disentis e dappertutto, per un certo periodo, e quando ci si è accorti che erano piuttosto

in calo, si è andati a cercare manodopera estera, e i nostri non hanno più avuto fiducia nella fabbrica e a poco a poco se ne sono andati, perciò la qualità è diminuita, in un certo modo, e poi di nuovo stranieri con un'imbiancatura rapida, avevamo molti sarti, qui, sarti qualificati, specialisti, e gli altri hanno semplicemente imparato qui, forse due, tre mesi, e in un certo modo anche la qualità è diminuita. E poi c'era la concorrenza, lo sa anche lei. Da, sì sì, dall'estero e producevano tanto. Ma appunto, ho sempre l'impressione che avessero, che abbiamo avuto un'opportunità con l'abbigliamento di alta qualità.



Fig. 3.27: L'edificio della drapperia di Trun oggi

Int.: Sì, sì.

NN: E non era possibile con la manodopera che abbiamo avuto alla fine. Se mancava la fiducia della popolazione autoctona, allora

Int.: Ma perché è mancata la fiducia alla popolazione autoctona?

NN: Sì, si vedeva, era piuttosto in calo. In un certo modo, si sì, e poi ci sono stati un paio di direttori che non ne hanno proprio tratto il meglio.

Gli effetti della pressione dei costi a causa della globalizzazione del mercato dei tessili possono essere ripercorsi ancora meglio che a Linthal, benché i risultati siano stati gli stessi. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che la grande impresa di Trun richiamò maggiormente l'attenzione di quanto non lo abbiano fatto le diverse piccole e medie imprese di Linthal. Ovviamente, si trattava di una spirale discendente, iniziata con la necessità di risparmiare ma che

ebbe rapidamente ripercussioni sulla qualità. Ciò eliminò le argomentazioni esclusive di vendita della drapperia, in modo che i prezzi superiori a quelli dalla concorrenza straniera non poterono quasi più essere imposti, ciò che accentuò la pressione dei costi.

I tentativi di recupero non sono mancati. Tanto investitori privati quanto il comune, che iniettò delle finanze nella drapperia sotto forma di partecipazione, provarono a risanare l'impresa. Fin dagli anni '70, dunque dall'inizio dello sviluppo demografico negativo del comune, nessuna di queste iniziative poté rimediare alla continua razionalizzazione dei posti di lavoro. E neppure al fallimento e alla dissoluzione dell'impresa, nel 2000. Oggigiorno, nell'ampio edificio della drapperia, lavorano solo alcune piccole imprese.

La coeva chiusura della maggior impresa edile del comune, per cui andò perso un migliaio di posti di lavoro, avvenne solo in parte a causa della situazione familiare. Il motivo essenziale di questo cambiamento fu il calo degli investimenti nel campo della protezione contro le valanghe.



Fig. 3.28: Il «villaggio industriale» Trun è in parte ancora percepibile.

L'impresa Maissen, in espansione dalla sua fondazione, nel 1946, e che conta oggi circa cinquanta collaboratori nel comune, fabbrica case prefabbricate e stufe in pietra ollare, poté attenuare una parte del declino del mercato del lavoro nel settore secondario. Ma non poté impedire l'emigrazione di un numero considerevole di lavoratori stranieri e delle loro famiglie.

L'analisi degli altri due settori sbocca su diagnosi analoghe. Negli scorsi decenni, il settore agrario si è ristrutturato mediante un continuo calo delle aziende agricole, come

nella maggior parte degli altri comuni rurali. Invece, nella maggior parte delle regioni, il settore dei servizi si è chiaramente esteso nel corso degli ultimi decenni. Nelle regioni rurali, il turismo recupera spesso le perdite che avvengono in altri campi. Tuttavia, il settore terziario è poco sviluppato a Trun. Questo comune non ha mai promosso il turismo sciistico alpino. Le otto piste di sci nordico, che consentono una certa attività nello sci di fondo, hanno portato pochi turisti nel comune.

Mentre la vita economica mostra pochi impulsi, quella associativa presenta una sorprendente varietà e una relativa stabilità. Il portale del comune indica quindici società culturali e almeno tredici sportive. La maggior parte di esse vanta una lunga tradizione, un numero di membri stabile e un'elevata partecipazione. Perfino presso la società di pesca, esistente da quasi ottant'anni, ci sono settantacinque membri. E la guggenmusik, con i suoi trentacinque membri, negli ultimi anni è addirittura cresciuta.

Non sembra, dunque, che sia la mancanza di cultura di paese il motivo per cui gli interlocutori deplorano generalmente uno scarso afflusso nel comune.

Int: Ed è raro che gente da fuori traslochi qui a Trun, oppure...?

NN: Purtroppo piuttosto, piuttosto (.), si raramente, effettivamente è troppo poco, bisogna dirlo, e poi anche gente, gente giovane che vorrebbe venire qua e costruire, benché abbiamo terreni edificabili vantaggiosi e possibilità, costruire in un comune residenziale è abbastanza attraente, anche ora, con questa infrastruttura che abbiamo creato.

3.2.5 Kirchenthurnen

L'ultimo comune che esaminiamo si trova nel Cantone di Berna, tra Belp e Thun. A soli quindici chilometri da Berna, è quello che si trova più vicino a un agglomerato urbano. Non si trova solo geograficamente lontano dagli altri nove comuni studiati: anche il suo sviluppo demografico segue un andamento singolare. Dopo uno sviluppo moderato verso la metà del XX secolo, è seguito un aumento demografico repentino negli anni '60. Poi, la popolazione ha iniziato a diminuire, lentamente ma in modo continuo, fino a oggi.

Una spiegazione relativamente diretta di questo sviluppo si trova nelle attività edili del comune. Negli anni '60, furono costruite quattro case per sei famiglie ciascuna e dieci case monofamiliari. Poi non è più stata costruita una sola casa in tutto il comune. A Kirchenthurnen, le attività edili si spensero con l'entrata in vigore della legge sulla pianificazione del territorio.

A metà del XX secolo, Kirchenthurnen era un comune caratterizzato dall'agricoltura e dall'artigianato. Oltre diverse aziende agricole, ospitava diciassette aziende d'artigianato, fra cui un bottaio, un copritetti, un caseificio

e un fabbro. Al momento del pensionamento dei contadini o degli artigiani, queste aziende andarono perse. Il ristorante di paese fu sacrificato per ampliare la strada cantonale. Oggi ci sono ancora una bottega d'antiquariato dai ridotti orari d'apertura e un giardiniere che lavora ancora molto grazie al cimitero di paese. Questo cambio strutturale non è però stato la causa del declino demografico: esso avvenne durante la fase di crescita demografica, quando la popolazione attiva si recava sempre più a lavorare nei centri circostanti.

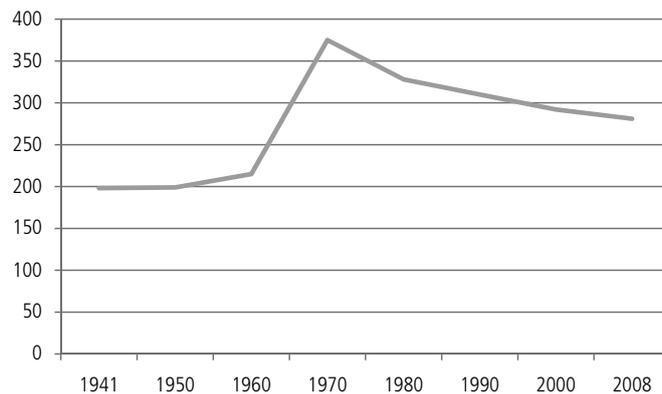


Fig. 3.29: Lo sviluppo demografico di Kirchenthurnen



Fig. 3.30: Gli ultimi edifici nuovi di Kirchenthurnen risalgono agli anni '60.

La trasformazione di Kirchenthurnen, da un comune agricolo e artigianale a una comunità di pendolari, è dunque avvenuta prima del massimo demografico, verso il 1970. Il fatto che non si costruisse più in paese dopo il 1970 non è

dovuto allo scarso interesse da parte di potenziali acquirenti, bensì a un artefatto della pianificazione: all'entrata in vigore della legge federale sulla pianificazione del territorio, a Kirchenthurnen venne definita una zona edificabile relativamente estesa. Ma l'appaltatore che aveva progettato ventiquattro case monofamiliari su quella zona dichiarò bancarotta proprio poco prima dell'inizio dei lavori. Una mutevole storia della parcella con altri appaltatori insolventi e intermediari finanziari non interessati alla costruzione stessa sboccò in molti piani e in alcuni permessi, ma la prima pietra è stata posata poche settimane prima della nostra visita a Kirchenthurnen, nel 2010. Allo stesso tempo, l'amministrazione cantonale difese però la posizione secondo la quale il comune, avendo definito una gran superficie destinata alla costruzione, non aveva diritto ad altre zone edificabili.

Ne derivò dunque una situazione nella quale il comune poté eliminare i propri debiti e investire nella necessaria infrastruttura, in cui però fu impossibile costruire. Il malessere crebbe a lungo, finché il comune impugnò le vie legali per uscire da questa decennale situazione di stasi.

È poi è venuto questo qui e ora abbiamo il progetto, in ap, in maggio 09 il prefetto ha rilasciato il permesso per le case. E poi abbiamo semplicemente fatto pressione dal comune, e hanno sempre promesso facciamo, facciamo, e non succedeva niente, e poi abbiamo chiesto consiglio e poi abbiamo stabilito un patto di compera con le scadenze che indicavano entro quando dovevano fare qualcosa, ed è ormai la prima volta che qualcosa funziona un po', perché quando si, naturalmente, quando si definisce una zona edificabile può non succedere niente per dieci anni. Naturalmente non ci vuol tanto, quando si sottopone il progetto, è poi di nuovo successo qualcosa, e poi non si può eliminare delle zone senza essere indennizzati.

Int.: Ah sì.

Adesso è semplicemente così, avremo il diritto di prelazione se loro non rispettano le scadenze, il comune ha la possibilità di acquistare i terreni a condizioni relativamente convenienti.

Int.: Ah sì. E adesso c'è già, per così dire, c'è già la prospettiva di essere acquirente.

Sì, sì.

Int.: Ossia, potrei stabilire un contratto già fin d'ora...

Il primo acquirente è, sì, questo è stabilito dal catasto. Sono stato alla posa della prima pietra, è proprio un luogo di sogno.

L'inizio della sequenza lascia già intendere che i rappresentanti del comune, dopo la lunga fase di ristagno, sanno finalmente a che punto sono. A Kirchenthurnen, la

dinamica demografica potrà di nuovo svilupparsi, dopo una lunga pausa.

Solo richiamando alla mente che, in Svizzera, la superficie abitabile per persona è passata da 34 a 44 metri quadrati tra il 1980 e il 2000, si può capire per che motivo il ristagno sulla superficie abitabile doveva quasi necessariamente causare un calo demografico. Nel caso di Kirchenthurnen, l'ipotesi alla base di questo libro, secondo la quale una demografia in calo indica una qualità della vita tendenzialmente scarsa, non sembra dunque pertinente.

Nondimeno, una popolazione residente in calo suscita certi problemi. Pochi anni fa, si è dovuto ristrutturare interamente la scuola del paese: i soli quindici allievi restanti non giustificavano che si mantenessero due classi; da allora, gli allievi sono istruiti assieme, dalla prima alla nona.



Fig. 3.31: Il centro di Kirchenthurnen

A Kirchenthurnen, la vita sociale era già limitata da anni, nonostante l'esistenza di un'associazione femminile e di un gruppo di samaritani, con il villaggio vicino. Ciò deriva dal fatto che Kirchenthurnen sia già da molto tempo un comune di pendolari nelle vicinanze di un agglomerato urbano. Tuttavia, negli ultimi anni, le condizioni spaziali peggiorarono, rendendo più difficile lo scambio sociale. Ciò non è da imputare solo alla chiusura del ristorante, bensì anche a quella dell'ufficio postale locale, nel 2005, che costituiva, allo stesso tempo, un luogo d'incontro e di scambio. La necessità di una vita comunitaria è ormai soddisfatta in altri modi, per esempio tramite la scuola:

E poi organizzano una spaghetтата qui nella casa parrocchiale, e ce ne sono circa centocinquanta che accorrono. E poi cucinano i maestri e la commissione scolastica, e gli scolari servono. E può partecipare tutto il paese, le nonne,

padrini e madrine, e poi abbiamo la festa della scuola, a inizio luglio, e se fa bello la facciamo alle scuole, altrimenti alla casa parrocchiale, e ci sono risotto e bratwurst.

Int.: Ah sì.

Offrono anche questo. E poi, in ottobre, noi del municipio organizziamo una raclette, facciamo tutto noi, e poi c'è ancora la società femminile, insomma, abbiamo alcuni avvenimenti fissi che danno alla gente la possibilità di partecipare, di discutere, altrimenti non abbiamo proprio niente.

Evidentemente le condizioni spaziali e organizzative sono meno limitanti dell'impegno di certi attori. Forse si può supporre che i paesi trovino vie di scampo per i bisogni sociali.

4 Discussione circa le cause delle svolte

Nel primo capitolo abbiamo formulato alcune ipotesi circa i campi nei quali possano situarsi le cause delle svolte nello sviluppo dei comuni. Il presente capitolo si basa sugli esempi illustrati al capitolo 3 per sottoporre a esame le diverse ipotesi.

4.1 Fattori d'influsso politico

Le decisioni politiche locali avvengono sempre entro le restrizioni imposte dall'angusto corsetto del diritto cantonale e federale. Tuttavia, si può supporre che alcune buone scelte nella politica comunale possano provocare svolte positive nello sviluppo demografico e che, viceversa, decisioni erranee sul piano locale possano condurre a una svolta negativa.

Certe argomentazioni degli interlocutori seguivano questo modello. A Schwändi, Doppleschwand e Vorderthal, la mappatura delle zone edificabili, a seguito dell'entrata in vigore della legge sulla pianificazione del territorio, è stata percepita come il motore della svolta. Effettivamente, essa era la premessa necessaria affinché i pendolari potessero insediarsi in quelle località. Tuttavia, nelle località che hanno mancato la definizione delle zone edificabili, questa omissione non ha costituito il fattore decisivo per cui non si siano acquisiti nuovi abitanti. A tale riguardo, questa decisione politica locale non può essere considerata come un fattore determinante di riuscita.

A Schwändi, la decisione di non cedere più beni immobili nel nucleo come case di vacanza ha certamente contribuito alla svolta. Tuttavia, la superficie edificabile era probabilmente sufficiente per raggiungere la svolta anche senza tale decisione, seppure mediante un più cospicuo consumo di terreni.

A Kirchenturnen si presenta una particolare situazione. In questa località, la svolta è stata causata da due fattori concomitanti: da un lato, la legge sulla pianificazione del territorio non concedeva la mappatura di nuove zone edificabili e, d'altro canto, i proprietari della zona edificabile esistente e i costruttori edili non svilupparono altre attività. In questo caso l'iniziativa politica locale si trovava effettivamente sotto l'ausilio di un patrocinio esterno che contribuì considerevolmente a sciogliere questa situazione decennale di stallo e aprì la via a una nuova svolta positiva.

In Svizzera esiste la particolarità delle aliquote fiscali variabili localmente, percepite dagli economisti come un'opportunità, ai sensi della concorrenzialità dei comuni (Feld, 2000; Feld & Reulier, 2008). Sebbene l'econometria dimostri che i tassi d'imposizione ridotti attraggano tendenzialmente i contribuenti, questo fattore non sembra tanto significativo da essere la causa di una svolta nello sviluppo comunale.

Analogamente, l'esame ha riscontrato poche tracce degli effetti di altre decisioni politiche locali, nonostante occorra

nuovamente rilevare l'eccezione del comune di Vals, al quale l'acquisto delle locali terme ha consentito di accedere professionalmente all'industria turistica. Per il resto, l'impegno degli eletti locali a insediare delle imprese nei comuni non ha mai consentito di raggiungere una svolta nello sviluppo demografico dei comuni esaminati, allo stesso modo dei concetti turistici o di sviluppo ben disposti.

4.2 Fattori d'influsso economico

Inizialmente sono stati citati risultati di ricerche su comuni situati in altri contesti geografici, secondo i quali tutto si sottomette al lavoro (si intende soprattutto il lavoro remunerato). Si tratta ora di verificare, in base ai dieci casi esaminati, se questa diagnosi è valevole anche in Svizzera.

Effettivamente, si può constatare che la maggior parte degli sviluppi insediativi è vincolata alla disponibilità di posti di lavoro. Tuttavia, la qualità di questa dipendenza si presenta in modo molto diverso:

- Il calo demografico è spesso legato a processi di trasformazione strutturale nei comuni stessi. Ciò vale per la liquidazione dell'industria tessile svizzera e i suoi effetti su Trun e Linthal, come per la riduzione dei servizi pubblici ad Airolo e Andermatt, nell'ambito della centralizzazione e del disarmo. Ciononostante, il calo demografico non è sempre da imputare a cambi strutturali nei settori secondario e terziario. Lo spopolamento avvenuto a Sant'Antonio, Vorderthal, Schwändi, Doppleschwand e Vals a metà del XX secolo è da imputare al cambio strutturale nell'agricoltura. In questi comuni, sembra che nella seconda metà del XX secolo ci sia stato un cambio di paradigma: certo, l'agricoltura continuava a perdere terreno, ma c'erano ancora pochi comuni nei quali ciò causava un calo demografico generale. Altri settori erano ormai responsabili di questo calo demografico anche in ambito rurale.
- Al contrario, è stato trovato un solo caso in cui i posti di lavoro procurati nel comune abbiano generato una svolta positiva nella demografia. Ciò è stato possibile solo a Vals, mediante una dinamica particolare del settore industriale e turistico, benché di dimensioni comparativamente modeste. Moos (2010) designa questo sviluppo come «miracolo di Vals» («Wunder von Vals»), indicando, pertanto, che i boom economici endogeni atti a indurre una svolta demografica sono piuttosto l'eccezione che non la regola, in ambito rurale.
- La crescita demografica di Vals, come quella degli altri quattro comuni con sviluppo demografico positivo dipende dalla disponibilità di posti di lavoro. Questi ultimi non si trovano sempre nel comune stesso, ma la loro esistenza sembra sempre essere una premessa importante allo sviluppo osservato.

A tale riguardo, Heinrich Becker (2000) aveva tendenzialmente ragione nell'affermare che il lavoro remunerato aveva un posto importante nello sviluppo demografico, mentre la diagnosi di Mann & Erdin (2007), secondo la quale è possibile osservare forti indizi della società postindustriale in questo sviluppo in ambito rurale, sembra prematura in base ai risultati ottenuti in questa sede.

Tuttavia, l'economia non si limita al fattore lavoro e mette sempre più il benessere al centro dell'osservazione. Il lavoro diventa dunque una semplice condizione necessaria. Ciononostante, nei comuni analizzati, questo aspetto appare solo qualora i prezzi dei terreni edificabili siano inferiori in alcuni comuni benestanti, attraendo molti interessati esterni. Sul piano internazionale è noto che le migrazioni avvengono sistematicamente dalle regioni povere a quelle ricche (Massey, 1988). In Svizzera, l'utilità marginale del maggior benessere delle regioni ricche è ovviamente troppo bassa per motivare migrazioni o per aumentare il tasso di natalità.

Nei dieci comuni esaminati, un elemento sorprendentemente minimo è dato dallo sviluppo del settore turistico, conformemente all'ammonimento di Grafton (1984) di fronte a una sopravvalutazione di questo fattore. Il turismo ha contribuito, in certa misura, a suscitare la svolta solo a Sant' Antonio e a Vals – in quest'ultimo comune mediante il fattore lavoro, a Sant' Antonio grazie all'afflusso di persone che possedevano dapprima una residenza secondaria nella località.

4.3 Fattori d'influsso sociale

Il termine sociale indica le relazioni reciproche piuttosto che una condizione fondamentale della coabitazione. Queste relazioni possono essere di diversa natura. Anche alcuni cambiamenti di criterio sulla scala sociale e gli adattamenti del modo di vita che ne risultano possono rientrare in questa definizione del campo sociale.

In questo capitolo, il fenomeno si riferisce dunque al fatto che, anche in Svizzera, molte persone sono disposte ad accettare una distanza considerevole tra il luogo di residenza e il posto di lavoro (e sono in grado di percorrerla anche grazie all'elevata mobilità individuale). Fondamentalmente, è noto che occorrerà tendenzialmente percorrere una maggior distanza per raggiungere il posto di lavoro (Cervero & Wu, 1998; Green *et al.*, 1999). Finora non era però chiaro quanto fosse forte questa tendenza. In quattro comuni esaminati su cinque, il calo demografico è terminato soprattutto quando si sono insediati dei nuclei familiari di pendolari.

Stutzer & Frey (2007) presentano un'eccellente panoramica dei vantaggi e degli inconvenienti degli spostamenti pendolari. Indicano che i vantaggi individuali consistono, *ceteris paribus*, in costi immobiliari inferiori, una qualità della vita parzialmente superiore alle zone urbane –

Antrop (2004) parla di 'counterurbanization' – e/o stipendi più elevati, ma che si contrappongono anche a costi addizionali, tanto sul piano individuale che su quello sociale: una maggiore perdita di tempo e costi di viaggio sul piano individuale, ripercussioni ambientali causate dall'edilizia incontrollata e dalle emissioni su quello sociale. Secondo Stutzer & Frey, oltre al problema che i costi ambientali non siano integrati ai processi decisionali, sembra che il calcolo dei vantaggi individuali sia erraneo: i lunghi spostamenti pendolari rendono le persone tendenzialmente infelici se si correla la felicità soggettiva ai tempi di percorso. Per illustrare concretamente ciò su scala decimale: "An increase of an individual's commuting time from a level of 0 to 19 minutes (i.e. by one standard deviation) refers, on average, to a 0.12 point lower subjective well-being." (Stutzer & Frey, 2007; 184) La tendenza al calo demografico di località come Sant' Antonio o Schwändi è stata ribaltata dall'afflusso di pendolari, ma c'è da chiedersi se tutte queste persone si siano veramente rese felici.

Un altro fattore che riveste una certa importanza tanto in ambito «sociale» quanto in quello delle «infrastrutture» è la scuola comunale. Non sembra disturbare nessuno che si istruiscano diverse classi – in casi estremi fino a nove – nella stessa aula. Ma la semplice presenza di una scuola nel comune e, pertanto, lo sgravio dei bambini e, in parte, dei genitori dallo spostamento pendolare sembra essere un fattore che influisce sulla scelta del luogo di residenza. È interessante osservare che i genitori pendolari preferiscono che i loro figli non si spostino.

I fattori sociali in senso stretto sembrano avere poca importanza nello sviluppo demografico. Il livello di organizzazione dei villaggi, di società e associazioni o di avvenimenti sociali varia molto da un comune all'altro ed è meno esteso nei centri urbani che nelle periferie. Ciò sembra però piuttosto riflettere domande sociali molto differenti che non gradi di soddisfazione diversi circa i bisogni sociali. In nessun caso gli impulsi sociali sono stati il motivo determinante di cambi nello sviluppo migratorio. In diversi comuni si è piuttosto osservato che i gruppi di pendolari hanno modificato le attività sociali, poiché le loro aspettative nei confronti della vita sociale di paese erano spesso diverse e minori rispetto a quelle della popolazione indigena. In quest'ottica, la vita sociale è stata più una conseguenza che non una causa dello sviluppo demografico.

In conclusione, il capitale sociale influisce in misura molto minore sullo sviluppo demografico delle regioni rurali che non la disponibilità di posti di lavoro, ciò che indica, in una certa misura, la prevalenza dell'economia sugli aspetti sociali.

4.4 Fattori d'influsso estetico

Nelle discussioni svoltesi nei comuni studiati, i punti di vista estetici appaiono sempre in modo marginale. Anche per gli attori politici dei comuni è effettivamente difficile

valutare se l'importanza dell'estetica del loro villaggio abbia contribuito o contribuisca al suo sviluppo demografico.

Tuttavia, il paragone tra Schwändi e Linthal consente di dedurre l'importanza dei fattori estetici nello sviluppo demografico. Entrambe le località si trovano quasi alla stessa distanza dall'agglomerato di Zurigo, ma Linthal, al contrario di Schwändi, dispone di una stazione e di collegamenti continui con Zurigo. La differenza fondamentale sta nella storia economica che ha fortemente caratterizzato l'aspetto delle località. A Schwändi, le tracce nell'aspetto del villaggio sono solo contadine, mentre Linthal è fortemente marcato da grandi edifici industriali. È plausibile supporre che i pendolari preferiscano l'aspetto naturale di un villaggio contadino all'ambiente di un comune che un tempo fu industriale.

Il calo demografico di Trun ha origini analoghe. Nonostante i terreni edificabili a prezzi modesti, molti pendolari preferiscono recarsi quotidianamente a Trun da altre località. Anche in questo caso, è probabile che la vecchia fabbrica tessile e altri edifici industriali esercitino un effetto antiestetico che dissuade molte persone dal scegliere questa località come residenza.

4.5 Fattori vincolati alle infrastrutture

Appare in modo palese che nessuna delle cinque località la cui popolazione, al momento, è in crescita, sia collegata alla rete ferroviaria. Invece, quattro delle cinque località la cui demografia è in calo sono collegate alla ferrovia e gli abitanti di Kirchenthurnen stanno a un solo chilometro dal vicino villaggio, munito di una stazione. Tutto ciò, come i collegamenti esistenti con l'autobus, indica che la vicinanza ai trasporti pubblici non costituisce un fattore decisivo nelle svolte demografiche dei villaggi.

Tuttavia, nemmeno il grado di collegamento per il traffico privato può essere identificato come un fattore responsabile delle svolte. In tutti i comuni esaminati, la rete stradale è buona. A Linthal, la strada cantonale è addirittura stata risanata da poco. Questa situazione indica che le vie di comunicazione non costituiscono un fattore critico nello sviluppo demografico.

Occorre anche ammettere che in Svizzera, fondamentalmente, le infrastrutture siano generalmente buone anche negli altri campi, ad esempio l'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua potabile. Le necessità a questo riguardo sono ben coperte in tutti i comuni. Esse influiscono dunque poco sullo sviluppo demografico.

5 Conclusioni

Sotto i regimi totalitari, i processi insediativi e di spopolamento avvengono a comando. I dieci casi presentati indicano però che, nei paesi democratici come la Svizzera, tali processi sottostanno a una dinamica propria e sono poco influenzabili, anche in ambito rurale. Ci sono stati progetti modello in regioni periferiche dalla popolazione in calo, allo scopo di inflettere svolte nello sviluppo demografico dei villaggi (Thimm, 2005). Tuttavia, non casuale che nessuno di questi progetti modello faccia parte degli esempi di questo libro, poiché nessuno di essi è sbocciato su un aumento demografico stabile. Forse è addirittura rassicurante che non sia possibile manipolare gli esseri umani per fare in modo che cambino luogo di residenza o abbiamo più figli. Si può dunque riassumere il progetto con la constatazione che lo sviluppo demografico non è influenzato da progetti modello, bensì da cambi sociali ed economici nella comunità.

Il cambiamento più importante all'origine di svolte nello sviluppo demografico consiste nel fatto che le persone attive accettino di percorrere una maggior distanza tra il luogo di residenza e quello di lavoro. Tale distanza è aumentata considerevolmente nel corso degli ultimi decenni. Diverse tendenze sociali hanno contribuito a questo sviluppo, fra cui maggiori esigenze circa un ambiente circostante piacevole, forse più naturale, e un cambio più frequente di datore di lavoro, senza che ciò implichi necessariamente ogni volta un trasloco.

Questo sviluppo è favorevole ai comuni che si trovano in un raggio tra cinque e venti chilometri dai centri economici. Non occorre che questi ultimi siano necessariamente grandi centri urbani. Ciò che conta è solo la disponibilità di posti di lavoro, come avviene per la popolazione di Doppleschwand nei confronti di Wolhusen, centro che presenta lo stesso carattere di villaggio.

Il secondo fattore che genera delle svolte nello sviluppo dei villaggi consiste nei cambi strutturali economici all'interno dei comuni. A metà del XX secolo, nelle regioni rurali, è stato spesso il cambio strutturale dell'agricoltura a causare un calo demografico. Oggigiorno, sembra più probabile che siano cambi radicali nel settore secondario o terziario a provocare svolte nello sviluppo demografico dei comuni rurali. I villaggi industriali sembrano particolarmente minacciati, poiché il loro aspetto paesaggistico li rende ovviamente poco attraenti nei confronti dei pendolari. Ma anche gli smantellamenti del servizio pubblico costituiscono un problema sul piano regionale: per quanto concerne l'esercito, essi sono da accogliere dal punto di vista di una politica di distensione e disarmo, ma le economie in questo ambito compensano difficilmente l'effetto moltiplicatore del settore della difesa e di altri committenti locali nei confronti dell'amministrazione pubblica.

Siccome né la prossimità ai centri economici, né i processi strutturali economici come il declino dell'industria tessile europea possono essere influenzati sul piano locale, le

possibilità di invertire lo sviluppo demografico locale sembrano misere, se non si considerano casi isolati come Vals. In questo comune particolarmente periferico, è stato possibile imprimere una certa svolta allo sviluppo demografico, mediante motori economici endogeni, collegati all'impegno di un'impresa multinazionale. Occorrerebbe scoprire se da tali casi esemplari si possano estrapolare delle raccomandazioni per l'azione politica.

La nuova politica regionale della Confederazione sostiene i centri economici e non sembra dare molta importanza alla difesa dei piccoli comuni periferici. Questa strategia appare chiaramente sullo sfondo dei casi studiati in questa ricerca.

6 Bibliografia

- Antrop M., 2004. Landscape change and the urbanization process in Europe. *Landscape and Urban Planning* 67 (1) 9–26
- Bailey F. G., 2003. *Truth and method in the social sciences*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press
- Baumgartner D. & Schulz T., 2010. Volunteer Organizations: Odds or Obstacle for Small Business formation in rural areas? Evidence from Swiss municipalities. Paper presented at the Annual Meeting of the Regional Studies Association, May 24–26, 2010
- Becker H., 1997. *Dörfer heute – Lebensverhältnisse im Wandel 1950, 1972, 1993/95*. Bonn: FAA
- Becker H., 2000. *Ostdeutsche Dörfer im Aufbruch – Fallstudien ländlicher Entwicklung*. Bonn: FAA
- Bennet P., 1991. *Information Andermatt*. Bazenheid: HaRu Verlags AG
- Bevan M., 2009. Planning for an Ageing Population in Rural England: The Place of Housing Design. *Planning Practice and Research* 24 (2) 233–249
- Callan V. J., 1986. Single Women, Voluntary Childlessness and Perceptions about Life and Marriage. *Journal of Biosocial Science* 18, 479–487
- Cervero R. & Wu K.-L., 1998. Sub-centering and Commuting: Evidence from the San Francisco Bay Area, 1980–90. *Urban Studies* 35 (7) 1059–1076
- CIPRA, 2002. *Le changement climatique et les Alpes. Un rapport de synthèse*. Alpmedia: <http://www.cipra.org/fr/alpmedia/dossiers/1> (26.10.2010).
- Craviolini C., Heye C. & Odermatt A., 2009. Zurich's Langstrasse Quarter in the Context of Gentrification and Urban Housing Market Processes. Vortrag auf der ENHR Konferenz in Prag, 29.6.2009
- Collenberg A., 2002. *Drei Berggemeinden – drei Entwicklungen*. Kiel: Wissenschaftsverlag Vauk
- Comune di Airolo (a cura di), 1992. *Airolo, Arti Grafiche Arturo Salvioni & Co. SA, Bellinzona*.
- Diener R., Herzog J., Meili M., de Meuron P. & Schmid C., 2006. *Die Schweiz – ein städtebauliches Portrait*. Basel: Birkhäuser
- Elbersen B., 2005. Combining Nature Conservation and Residential Development in the Netherlands, England and Spain. *Journal of Environmental Planning and Management* 48 (1) 37–63
- Feld L. P., 2000. *Steuerwettbewerb und seine Auswirkungen auf Allokation und Distribution*. Tübingen: Mohr Siebeck
- Feld L. P. & Reulier E., 2008. Strategic Tax Competition in Switzerland: Evidence from a Panel of the Swiss Cantons. *German Economic Review* 10 (1) 91–114
- Flick U., 2002. *Qualitative Sozialforschung, eine Einführung*. Hamburg: Rowohlt
- Gatz N., 2010. *Aktuelle Segregationsprozesse in Berlin*. <http://www.grin.com/e-book/151357/aktuelle-segregationsprozesse-in-berlin> (22.7.2010)
- Geissler R. & Meyer T., 2006. *Struktur und Entwicklung der Bevölkerung*. In Geissler R.: *Die Sozialstruktur Deutschlands – zur gesellschaftlichen Entwicklung mit einer Bilanz zur Vereinigung*. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften
- Gräbe S. & Ott E., 2003. «– man muss alles doppelt haben»: *Wochenpendler mit Zweithaushalt am Arbeitsort*. Münster: LIT-Verlag
- Grafton D. J., 1984. Small-scale growth centers in remote rural regions: the case of Alpine Switzerland. *Applied Geography* 4 (1) 29–46
- Green A. E., Hogarth T. & Shackleton R. E., 1999. Longer distance commuting as a substitute for migration in Britain: a review of trends, issues and implications. *International Journal of Population Geography* 5 (1) 49–67
- Hänni W., 1968. *Entwicklungsprobleme und Kurortproblematik von Andermatt unter besonderer Berücksichtigung einer Umfahrungsstrasse*. Bern: Universität Bern
- Harris T. F. & Ioannides Y. M., 2000. History versus expectations – an empirical investigation. <http://www.econ.wisc.edu/Durlauf/networkweb1/bio/yannis/200014.pdf> (10.1.2011)
- Hildenbrand B., 2004. *Gemeinsames Ziel, verschiedene Wege: Grounded Theory und Objektive Hermeneutik im Vergleich*. *Sozialer Sinn* 2/2004, 177–194
- Höpflinger F., 1986. *Bevölkerungswandel in der Schweiz. Zur Entwicklung von Heiraten, Geburten, Wanderungen und Sterblichkeit*, Grösch: Rügger
- Kelley A. C. & Nobbe C. E., 1990. Kenya at the demographic Turning Point? Hypothesis and a proposed research agenda. *World Bank Discussion Papers No. 107*. Washington: World Bank
- Kistler P., 2008. *Mein Vorderthal – historische Entwicklung und Perspektiven einer Berggemeinde*. *Mitteilungen des Historischen Vereins des Kantons Schwyz* 100, 260–263
- Knobel H., 1969. *Die Geschichte der Gemeinde Schwändi*. Schwändi: Gemeindeverwaltung
- Knodel J. E., 1988. *Demographic behavior in the past*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kopainsky B., 2005. *A system dynamics analysis of socio-economic development in lagging Swiss regions*. Aachen: Shaker
- Kunz V., 2008. *Vom Bergler zum Greenkeeper? Strukturelle Umbrüche in Andermatt*. Bern: Institut für Soziologie
- Küpper P., 2010. *Stadt-Land-Flucht*. In: *Wissenschaft erleben* 2/2010, S. 10/11
- Lee-Ross D., 1999. Seasonal Hotel Jobs: an occupation and a way of life. *International Journal of Tourism Research* 1 (4) 239–253
- Lidström A., 2006. *Commuting and Citizen Participation in Swedish City-Regions*. *Political Studies* 54 (4) 865–888
- Mann S., 2007. *Understanding Farm Succession by the Objective Hermeneutics Method*. *Sociologia Ruralis* 47 (4) 369–383
- Mann S. & Erdin D., 2007. *Towards a Rural Post-work Society – Explaining Population Development in Swiss Rural Districts*. *International Journal of Social Economics* 34 (12) 904–913

- Massey D. S., 1988. Economic Development and International Migration in Comparative Perspective. *Population and Development Review* 14 (3) 383–411
- Mao J.-W., Zhu F.-J. & Che S.-Q., 2010. Study on Landscape Assessment of Urban Remnant Natural Area – Theory and Application of Psychophysical Method. *Chinese Landscape Architecture* 10–3. http://en.cnki.com.cn/Article_en/CJFDTOTAL-ZGYL201003018.htm (21/07/2010)
- Miles M. & Kirkham N., 2003. *Cultures and Settlement*. Bristol: Intellect Books
- Moos D. L., 2010. Winterferien in Graubünden: Von der Piste in die Therme. <http://wap.stern.de/op/stern/de/ct/-X/detail/gesundheit/Winterferien-Graubünden-Von-Piste-Therme/656951/>
- Niethammer L., 1980. Lebenserfahrung und kollektives Gedächtnis. *Die Praxis des «Oral History»*. Frankfurt
- Oevermann U., 2000. Die Methode der Fallrekonstruktion in der Grundlagenforschung sowie der klinischen und pädagogischen Praxis. In: Kraimer K.: *Die Fallrekonstruktion – Sinnverstehen in der sozialwissenschaftlichen Forschung*. Frankfurt: Suhrkamp
- Oevermann U., 2001. Die Struktur sozialer Deutungsmuster – Versuch einer Aktualisierung. *Sozialer Sinn* 1/2001, S. 35–81
- Ort W., 1983. Ländlicher Raum ohne Zukunft? In: *Der Bürger im Staat* 33 (3) 158–164
- Patacchini E. & Zenou Y., 2007. Spatial dependence in local unemployment rates. *Journal of Economic Geography* 7 (2) 169–191
- Portelli A., 1981. The Peculiarities of Oral History. *History Workshop Journal* 12 (1) 96–107
- Regli M. & Zaugg U., 2008. *Andermatt – gestern, heute, morgen*. Altdorf: Gislser
- Richter T., Bosshardt A., Müller P. & Hartnagel S., 2001. *SAGRI ALP: Nachhaltige Nutzung in europäischen Alpenregionen*. Frick: FiBL
- Rieder P., 2009. *Vals – enges Tal, weite Welt*. Chur: Terra Grischuna
- Rock M. T., 1996. The stork, the plow, rural social structure and tropical deforestation in poor countries? *Ecological Economics* 18 (2) 113–131
- Rössler C. & Kunz A., 2010. Ergebnisse einer empirischen Analyse des Migrationsgeschehens in Städten und Dörfern des ländlichen Raumes in Sachsen. *Schriftenreihe des LfULG*, Heft 22/2010
- Stüssi H., 1967. *Neujahrsbote für das Glarner Hinterland*. Linthal: Lesegesellschaft
- Stutzer A. & Frey B., 2007. Commuting and life satisfaction in Germany. *Informationen zur Raumentwicklung* 2/3 2007, 179–190
- Thimm K., 2005. Das Wunder von Vrin. *Der Spiegel*, 15.8.2005, S. 162–163
- Tonkin E., 1995. *Narrating our pasts: the social construction of oral history*. Cambridge: Cambridge University Press
- Vorländer H., 1990. *Oral history – mündlich erfragte Geschichte*. Göttingen: Vandenoek & Ruprecht
- Wolleswinkel-van den Bosch J. H., Poppel F. W. A., Tabeau E. & Mackenbach J. P., 1998. Mortality decline in The Netherlands in the period 1850–1992: A turning point analysis. *Social Science and Medicine* 47 (4) 429–443
- Zakharov S. V. & Ivanova E. I., 2004. Fertility Decline and Recent Changes in Russia: On the Threshold of the Second Demographic Transition. <http://www.famguardian.org/Subjects/FamilyIssues/Feminism/FamilyDissolutionLaw/RussiasFertilityTransition.pdf> (24/7/2010)
- Zopfi E., 1996. *Kilchenstock*. Zürich: Limmat-Verlag
- Zurfluh K., 1982. Urseren 1640–1830, les populations des hautes vallées alpines: contribution a leur histoire démographique. *Schweizerische Zeitschrift für Geschichte* 32, 293–323
- Zurfluh K., 1986. Gibt es den homo alpinus? Eine demographisch-kulturelle Fallstudie am Beispiel Uris (Schweiz) im 17.–18. Jahrhundert. In: *Mattmüller M.: Wirtschaft und Gesellschaft in Berggebieten*. Basel
- Zurfluh K., 1990. *Steinige Pfade – 160 Jahre Urner Wirtschaftsgeschichte*. Altdorf: Urner Kantonalbank

Schriftenreihe der FAL

22–56: www.agroscope.ch → Publikationen

57	Evaluation der Ökomassnahmen – Bereich Stickstoff und Phosphor Évaluation des mesures écologiques – Domaine de l'azote et du phosphore 2005 Felix Herzog & Walter Richner	D/F	CHF 40.–
58	Ökobilanzierung von Anbausystemen im schweizerischen Acker- und Futterbau 2006 Thomas Nemecek, Olivier Huguenin-Elie, David Dubois & Gérard Gaillard	D	CHF 40.–

Questa serie è stata sostituita dalla Collana ART

FAT-Schriftenreihe

33–68: www.agroscope.ch → Publikationen

69	Landwirtschaftliches Bauen und Landschaft (BAULA) 2006 Antje Heinrich & Robert Kaufmann (Redaktion)	D	CHF 28.–
70	La croissance de la productivité de l'agriculture suisse, 1990–2001: Une Approche non paramétrique 2006 Ali Ferjani	F	CHF 14.–
71	Influence of alternative semi-outdoor housing systems in comparison with the conventional indoor housing on carcass composition and meat and fat quality of finishing pigs 2006 Hans Ulrich Bärlocher	E	CHF 17.–

Questa serie è stata sostituita dalla Collana ART

ART-Schriftenreihe

1	Ecological impacts of genetically modified crops – Experiences from ten years of experimental field research and commercial cultivation 2006 Olivier Sanvido, Michèle Stark, Jörg Romeis & Franz Bigler	E	CHF 40.–
2	Agrarstrukturwandel im Berggebiet 2006 Stefan Lauber	D	CHF 40.–
3	1. Tänniker Melktechniktagung – Melktechnologie der Zukunft: Das Zusammenwirken von Industrie, Beratung und Forschung 2007 Robert Kaufmann & Dusan Nosal (Redaktion)	D	CHF 40.–
4	Evaluation ausgewählter agrarpolitischer Massnahmen im pflanzlichen Bereich 2007 Stefan Mann, Ali Ferjani, Markus Lips & Helmut Ammann	D	CHF 40.–
5	Biotreibstoffe 2007 Andreas Kampa & Ulrich Wolfensberger	D	CHF 30.–
6	Arbeitszeitbedarf für die Betriebsführung in der Landwirtschaft: Ein kausal-empirischer Ansatz für die Arbeitszeitermittlung in der Milchproduktion 2007 Christoph Moriz	D	CHF 30.–
7	Landtechnik im Alpenraum – Tagungsband 2008 2008 Robert Kaufmann & Günther Hütli (Redaktion)	D	CHF 40.–
8	Grundlagen für ein Umweltmonitoring unbewilligter gentechnisch veränderter Pflanzen im Kanton Zürich 2008 Franz Bigler, Daniel Fischer, Olivier Sanvido, Michèle Stark, Benno Vogel & Barbara Wiesendanger	D	CHF 30.–
9	2. Tänniker Melktechniktagung – Tiergerechtes Melken – Menschengerechte Arbeit – Wirtschaftliche Milchproduktion 2008 Matthias Schick & Pascal Savary (Redaktion)	D	CHF 40.–
10	Ästhetische Bewertung landwirtschaftlicher Kulturen durch die Bevölkerung 2009 Beatrice Schüpbach, Xenia Junge, Reinhold Briegel, Petra Lindemann-Matthies und Thomas Walter	D	CHF 40.–
11	Economic monitoring of fossil energy use in EU agriculture 2009 Tim Kränzlein	E	CHF 40.–
12	Landtechnik im Alpenraum – Tagungsband 2010 2010 Robert Kaufmann & Günther Hütli (Redaktion)	D	CHF 40.–
13	Ein- und Ausstieg im Biolandbau 2010 Ali Ferjani, Linda Reissig und Stefan Mann	D	CHF 40.–
14	Vielfältige Biodiversitäts-Forschung 2010 Atlant Bieri (Redaktion)	D	CHF 40.–
15	3. Tänniker Melktechniktagung – Optimierte Milchgewinnung 2011 Pascal Savary und Matthias Schick (Redaktion)	D	CHF 40.–

Indirizzo per l'ordinazione

Stazione di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon ART, biblioteca, Tänikon, CH-8356 Ettenhausen
Telefono +41 (0)52 368 31 31, telefax +41 (0)52 365 11 90; e-mail: doku@art.admin.ch



ART-Schriftenreihe 16

Le svolte nello sviluppo dei comuni

Nella maggior parte dei comuni rurali svizzeri, la crescita demografica è continua, ma in certe regioni problematiche il numero di abitanti è in calo da alcuni decenni. Solo in alcuni comuni si osserva una vera svolta nello sviluppo demografico. Questo libro si concentra su dieci comuni che hanno presentato tale svolta tra il 1960 e il 1990. In cinque di essi, il cambio si compiva dopo avere raggiunto un minimo, segnando dunque un andamento positivo. Nelle altre cinque, la svolta è avvenuta quando ci si trovava a un massimo ed è dunque stata seguita da un calo demografico..

Le più importanti svolte demografiche avvengono quando la popolazione accetta di percorrere una distanza maggiore tra il luogo di residenza e quello di lavoro. In questo modo, spopolati villaggi contadini si mutano in comuni in crescita, occupati da pendolari. Al secondo posto si trova il cambio strutturale nel settore secondario e nel terziario. Nel libro verranno discussi e analizzati altri fattori.

ISSN 1661-7584 ART-Schriftenreihe
ISBN 978-3-905 733-23-5
Stazione di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon ART
Tänikon, CH-8356 Ettenhausen
info@art.admin.ch, www.agroscope.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale
dell'economia DFE
Stazione di ricerca
Agroscope Reckenholz-Tänikon ART